

Tifo per la siccità
100 casi a Velletri

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Numerosi leader algerini
tolti dalle liste elettorali

A pagina 3

A pagina 12

Impetuosa ripresa della lotta contrattuale in tutta Italia

Metallurgici: sciopero compatto

Una forza d'avanguardia

NON PUO' sfuggire a nessuno l'importanza che assume per l'intera vertenza contrattuale dei metallurgici l'imponente partecipazione di operai e di impiegati al primo sciopero nazionale che segna la ripresa della lotta dopo la pausa feriale.

Si è trattato in pratica di una adesione plebiscitaria dei lavoratori al programma di scioperi e alle forme di lotta concordati unitariamente dai sindacati nazionali, un'adesione che esprime tutta la maturità di una grande categoria come quella dei metallurgici di fronte alla necessità — in cui essa viene a trovarsi — di ricorrere ad una pressione molto impegnativa e prolungata nel tempo.

MA L'AVVENIMENTO più saliente di queste prime giornate di lotta è a nostro avviso rappresentato dalla partecipazione dei lavoratori della FIAT allo sciopero proclamato dalla Fiom e dalla Fim-Cisl, malgrado le intimidazioni e i tentativi di disorientamento che la direzione del monopolio e la stampa che ne è espressione hanno messo in atto in quest'ultimo periodo.

La Fiom e la Fim-Cisl avevano dichiarato nei giorni scorsi di non essere pregiudizialmente ostili a una trattativa con il complesso FIAT che segnasse un effettivo superamento dell'accordo separato firmato dalla Uil e dal sindacato d'azienda e rappresentasse un sostanziale atto di rottura con le posizioni intransigenti e oltranziste del fronte padronale.

Per la Fiom, in particolare, lo scopo di una trattativa alla FIAT non poteva essere il semplice miglioramento quantitativo degli accordi precedenti e nemmeno il solo fatto del proprio reingresso in una contrattazione con la FIAT, dopo molti anni di discriminazione. Gli obiettivi della lotta contrattuale nazionale, che sono e rimangono quelli dei lavoratori della più grande fabbrica d'Italia, non possono essere merce di scambio per ottenere un accordo aziendale di tipo tradizionale.

Per questa ragione la Fiom, nel prendere in necessaria considerazione l'opportunità di una trattativa con il complesso FIAT, collegava il successo di questa trattativa al conseguimento di un accordo provvisorio che fosse caratterizzato dall'accoglimento di alcuni fondamentali aspetti della piattaforma contrattuale nazionale dei sindacati, e ribadiva nel contempo il suo rifiuto di addvenire ad una prassi più o meno indiscriminata di accordi aziendali i quali, nell'attuale fase della lotta contrattuale, rischierebbero di favorire quegli intenti disgregatori della lotta unitaria della categoria che sono parte integrante della strategia del padronato.

All'inizio delle trattative con i sindacati la direzione della FIAT non ha rinunciato a giocare anch'essa la carta di un accordo aziendale il quale, senza comportare rottura con le posizioni inconfondibili, isolasse puramente e semplicemente i lavoratori del grande complesso dell'automobile dalla lotta contrattuale di tutti i metallurgici.

Questo era il significato della pregiudiziale richiesta di sospensione dello sciopero alla FIAT, prima cioè che i sindacati avessero potuto apprezzare la natura delle intenzioni con le quali il monopolio torinese si disponeva alla trattativa. Questo il

Bruno Trentin

(Segue in ultima pagina)

Più che raddoppiata ieri la diffusione per le Tesi

Grazie alla mobilitazione di numerosi diffusori, ai quali va il nostro plauso e il nostro ringraziamento, il numero di ieri dell'Unità, contenente l'inserto con le Tesi del X Congresso del Pci, ha ottenuto un grande successo: la diffusione è stata raddoppiata rispetto a quella normale. La giornata feriale, tuttavia, non ha consentito a tutti i diffusori di prendere parte alla distribuzione delle Tesi in considerazione di ciò, e poiché non è previsto, almeno per il momento, nessun'altra edizione delle Tesi, e l'inserto dell'Unità rimane quindi il solo documento ufficiale del Partito per l'avvio della preparazione del X Congresso, è stato richiesto da più parti di procedere alla sua ristampa, per la quale si sono già avute delle prenotazioni per oltre 70.000 copie. L'Amministrazione dell'Unità, aderendo a tali richieste, ha deciso di ristampare l'inserto, mettendolo a disposizione delle organizzazioni al prezzo di lire 20 la copia e fissando a giovedì 20 settembre il termine ultimo per le prenotazioni.

Facciamo appello alle organizzazioni del partito e a tutti gli amici dell'Unità perché assicurino la più larga diffusione possibile a questo importante documento, recando essi un validissimo contributo alla preparazione del X Congresso nazionale del partito. Si ricorda inoltre ai Comitati «AU» che le prenotazioni delle copie per la diffusione straordinaria dell'Unità di domenica 16 settembre devono pervenire al più tardi nella mattinata di domani. L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE «Amici dell'Unità»

La Fiat bloccata
75% di astensioni

Lo sciopero continua oggi e domani

Circa 700 mila operai ed impiegati metallurgici delle aziende private hanno iniziato ieri con grande compattezza il primo degli scioperi settimanali di 72 ore proclamati unitariamente dai sindacati. I 300 mila metalmeccanici e siderurgici milanesi, che mercoledì avevano dato l'avvio alla ripresa con 24 ore d'astensione, hanno cominciato da ieri la fermata giornaliera di 4 ore, anch'essa indetta a tempo indeterminato.

Le percentuali nazionali di partecipazione allo sciopero sono del 95% per gli operai e del 40-60% (a seconda dei casi) per gli impiegati. Particolare rilievo ha avuto il successo dello sciopero alla FIAT, dove mercoledì Valletta aveva scatenato un'offensiva di terrore (giungendo a minacciare il licenziamento di chi non si presentasse al lavoro e la serrata a tempo indeterminato), e dove sia la Uil che il cosiddetto «sindacato» dell'auto avevano apertamente invitato i lavoratori a recarsi al lavoro. A Torino, la percentuale media di astensioni nel monopolio è stata del 75%: alla FIAT di Modena del 30%, a Firenze del 60%. Negli stabilimenti OM — che appartengono al monopolio — le percentuali sono: 96% a Brescia, 70 a Milano e 83 a Suzzara.

Imponenti forze di polizia sono state impiegate per presidiare le fabbriche in sciopero, un po' ovunque, ma l'atteggiamento fermo e responsabile dei lavoratori ha impedito che avvenissero incidenti. Robusti picchetti hanno confermato la combattività dei metallurgici.

Particolarmente fatisimo anche stavolta il comportamento della Rai-Tv secondo la quale lo sciopero nel monopolio torinese sarebbe «fallito». Una vibrata protesta è stata perciò inviata dalla CGIL e dalla Fiom al ministro delle Poste, al quale è stata fatta rilevare la smaccata parzialità del comportamento Rai-Tv, che ha ignorato le cifre fornite dai sindacati mettendosi al servizio dei padroni. Al ministro Corbellini è stato chiesto con energia che si ponga fine a questo ineccezionale sistema.

Ed ecco le percentuali provinciali di adesione allo sciopero, che continua oggi e domani (a Milano riprende lunedì): Torino 90% (con punte del 100% nei maggiori complessi come la Rlv e la Lancia; Milano 95% (60% fra gli impiegati); Alessandria 93; Asti 95; Novara 97; Brescia 90; Crema 93 e 50; Lecco 95; Pavia 98; Varese 96; Genova 96; La Spezia 97; Savona 90; Modena 95 e 53; Bologna 97; Ferrara 90; Reggio Emilia 95; Firenze 95 e 85; Livorno 95; Massa C. 95; Bolzano 65; Verona 95; Vicenza 90; Roma 85; Ancona 95; Terni 97; Napoli 90; Scrotone 98. A Palermo lo sciopero inizia oggi.

L'unica eccezione in questo quadro è data dall'Olivetti, che, nel dire che «tra poco più di un semestre gli elettori potranno pronunciarsi», egli non intendeva dare l'annuncio di elezioni fra sei mesi. La precisazione alla frase contenuta nel discorso pronunciato l'altro ieri durante l'insediamento della Commissione per la riforma amministrativa, è stata data da Fanfani a Montecitorio, conversando con i giornalisti. Egli si è mostrato «sorpreso» per il fatto che, indistintamente, tutta la stampa italiana avesse interpretato la sua frase come un accenno all'anticipo elettorale. «Il mio pensiero, egli ha detto, era di tranquillizzare. Ho detto che tra poco più di un semestre si sarebbero pronunciati gli elettori sulle cose fatte e sulle

ciò che faremo per svolgere il programma. Il ricordo dell'impegno programmatico e i due riferimenti, massimi e minimi, ai termini di tempo — ha detto ancora Fanfani — non consentivano interpretazioni favorevoli alla tesi delle elezioni anticipate». Fanfani ha poi, con una battuta, affermato di aver parlato di «seme-



TORINO — Picchettaggio di massa davanti ai cancelli della Fiat Mirafiori (Telefoto)

Rispondendo ai giornalisti

Fanfani tace sulle regioni

Il presidente del Consiglio precisa una sua ambigua dichiarazione sull'anticipo delle elezioni

Il presidente del Consiglio ha precisato che, nel dire che «tra poco più di un semestre gli elettori potranno pronunciarsi», egli non intendeva dare l'annuncio di elezioni fra sei mesi. La precisazione alla frase contenuta nel discorso pronunciato l'altro ieri durante l'insediamento della Commissione per la riforma amministrativa, è stata data da Fanfani a Montecitorio, conversando con i giornalisti. Egli si è mostrato «sorpreso» per il fatto che, indistintamente, tutta la stampa italiana avesse interpretato la sua frase come un accenno all'anticipo elettorale. «Il mio pensiero, egli ha detto, era di tranquillizzare. Ho detto che tra poco più di un semestre si sarebbero pronunciati gli elettori sulle cose fatte e sulle

ciò che faremo per svolgere il programma. Il ricordo dell'impegno programmatico e i due riferimenti, massimi e minimi, ai termini di tempo — ha detto ancora Fanfani — non consentivano interpretazioni favorevoli alla tesi delle elezioni anticipate». Fanfani ha poi, con una battuta, affermato di aver parlato di «seme-

Riunione della Direzione del Pci

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata nella sua sede in Roma alle ore 9 di giovedì 20 settembre.

«poiché non poteva parlare di «settembre, ottobre o novembre». Precisato, in questi termini, l'ambiguo accenno da lui fatto sulla data delle elezioni, Fanfani non ha tuttavia smentito la sostanza delle informazioni dei giorni scorsi sulle intenzioni insabiatrici della Dc nei confronti di alcuni punti del programma. Si era saputo, nei giorni scorsi, che era intenzione del governo presentare talune leggi, senza che la Dc si impegnasse ad accettare l'approvazione in Parlamento. E Fanfani, alla domanda se ritenesse il governo in grado di «attuare tutto il m. f. (Segue in ultima pagina)

Conferenza-stampa di Kennedy

La Nato impegnata contro Cuba?

Confermata la ripresa delle esplosioni H americane

WASHINGTON, 13. Gli Stati Uniti non rinunciano a fare pesare la minaccia di aggressione contro Cuba, anzi essi intendono investire della questione anche la Nato. Questo il senso delle dichiarazioni rilasciate stasera da Kennedy nel corso della sua conferenza stampa e delle affermazioni contenute in un lungo documento in risposta alla recente dichiarazione sovietica pubblicata oggi dal governo americano. Un'azione militare unilaterale degli Stati Uniti contro Cuba non sarebbe allo stato attuale delle cose né giustificata, né necessaria ma — ha detto in sostanza Kennedy — se Cuba, in qualsiasi momento, dovesse costituire «una minaccia» per gli Stati Uniti, allora il governo americano farebbe tutto il necessario per proteggere la loro sicurezza. Come presidente e come comandante in capo delle forze armate, ha precisato Kennedy con toni minacciosi — in disporre gli dei poteri necessari per intraprendere qualsiasi azione che io giudichi utile. Kennedy ha fatto questa grave affermazione (ad ogni momento gli Stati Uniti possono darsi «minacciate» e aggredire Cuba), pur riconoscendo che l'attacco del monopolio sovietico a Cuba non rappresenta un pericolo per il continente americano. Kennedy ha poi dichiarato che gli Stati Uniti si accingono a presentare nuove proposte agli Stati latino-americani membri dell'Osa contro Cuba. Inoltre gli Stati Uniti continueranno ad appoggiare i contro-rivoluzionari cubani. Anche la «Nato» ha detto ancora Kennedy senza precisare — sarà interessata.

Dopo queste gravi affermazioni, Kennedy ha concluso asserendo che la minaccia di aggressione sarebbe stata inventata da Castro per nascondere presunte difficoltà interne. Quanto alle dichiarazioni pubblicate dal dipartimento di Stato essa non aggiunge nulla alla presa di posizione del presidente, se non una volgare polemica anticomunista con l'Urss. Intanto, mentre il presidente dell'Istituto americano per la marina mercantile, Casey, ha chiesto alla Camera internazionale e l'embargo volontario contro Cuba, oggi il senato americano ha concesso a Kennedy l'autorità necessaria a richiamare in servizio attivo, in caso di bisogno, fino a 150.000 uomini della riserva. Inoltre la prossima settimana il Senato esaminerà un altro provvedimento che dovrebbe autorizzare Kennedy a fare uso di qualsiasi mezzo, compreso l'impiego delle armi, per fronteggiare le «minacce» provenienti da Cuba. La situazione appare tanto più grave se si considera che i gruppi di transfughi anticastri, protetti e finanziati da servizi segreti statunitensi, (oggi è stato annunciato il loro arruolamento nell'esercito americano) annunciano un'intensificazione della loro attività aggressiva. L'organizzazione «alpha sessantasei», che ha compiuto il piratesco attacco contro una nave britannica e due vascelli cubani e che ha sedi a Puerto Rico, a Chicago, a New York e a Washington, ha fatto sapere che «entro venti giorni vi sarà un colpo di portata assai maggiore». L'appoggio su vasta scala dato ai mercenari viene criticato oggi dallo stesso «New York Times». «Sebbene a molti americani non piaccia il regime di Fidel Castro — scrive il giornale — gli Stati Uniti non dovrebbero permettere che le loro relazioni con altri Stati siano danneggiate da ospiti stranieri, anche se questi ospiti sono benvenuti e la loro causa è considerata con simpatia». In effetti, i transfughi che hanno compiuto l'attacco alle navi che trasportavano merci cubane «hanno agito con considerata incuranza per le conseguenze che la loro azione può avere per gli Stati Uniti». Va infine segnalato che nel corso della sua conferenza stampa Kennedy ha confermato che è stato deciso di procedere, passivamente a nuovi esperimenti nucleari nell'atmosfera. La giustificazione sarebbe quella di un parziale insuccesso registrato durante la prima serie effettuata nel Pacifico.

Tira e molla

Non si può dire che le recenti dichiarazioni dell'on. Fanfani abbiano contribuito a chiarire la situazione politica e i propositi del governo. Semmai, calando entrati in una di quelle fasi ambigue cui ci hanno abituato da tempo le maggioranze democristiane: dove le allusioni, le schermaglie, il tiro alla fune, prendono il posto delle scelte politiche. Da un lato, c'è una parte della Dc che non rinuncia all'idea di una brusca interruzione dell'attività di governo e di un anticipo delle elezioni. D'altro lato, c'è un'altra parte della Dc che si serve di questa prospettiva come mezzo di pressione sui socialisti, per indurli a non irrigidirsi sul programma, a contentarsi cioè del governo attuale, a dare «garanzie» centriste. Infine c'è l'on. Fanfani che, pur assicurando che il programma governativo verrà portato avanti, lascia però trapelare un calcolato scetticismo e distacco e parecchia ambiguità. Che altro significano, se non questo, il suo ostentato silenzio sulla legge regionale e sulla legge agraria, i suoi riferimenti alla legge dei «ricordi parlamentari come ostacolo a un completamento del programma, la sua insistenza sull'importanza della proposta legislativa della prossima attuale ormai moribonda? Che altro significa, se non che c'è aria di smobilizzazione, di sponimento, un'aria che la rettifica del-

L'ambiguo accenno a «elezioni tra poco più di un semestre» non basta a dissipare? Giustamente la direzione del Psi ha reagito a questo clima sollecitando la piena attuazione del programma concordato ed osservando che proprio la limitatezza del tempo disponibile «impone un ritmo crescente di attività» al governo e alla maggioranza: ossia, un ritmo opposto a quello rilevato cui si assiste. Ed ha aggiunto, la direzione del Psi, di ritenere che per la realizzazione tempestiva del programma «esistono tutte le condizioni e prima ed essenziale fra di esse la ridotta volontà politica della maggioranza che sostiene il governo». Ma è vero, questo? Una tale volontà politica esiste certamente nei compagni socialisti e in una parte della maggioranza, che non sappiamo quanto consistente. Questo è positivo. Ma una tale volontà politica non esiste affatto in un'altra parte della maggioranza e, come appunto dimostrano le manovre in corso e la crescente indulgenza dei massimi dirigenti democristiani e governativi verso questo manovre. Non è chiara, allora, la necessità di una pressione interna ed esterna ai eserciti su una così incerta maggioranza, una pressione che tanto più sarà valida quanto più sarà unitaria?

Il Pci e la svolta a sinistra

Longo alla Tv sulle Tesi

Sulla pubblicazione delle Tesi per il X Congresso del Pci, il compagno Luigi Longo, vicesegretario del Pci, è stato intervistato ieri sera dal Telegiornale con il testo delle sue dichiarazioni:

D. — Quali sono i temi essenziali trattati nelle Tesi per il vostro X Congresso? R. — Le nostre tesi analizzano le nuove condizioni in cui si svolge, oggi, in Italia, la lotta per la pace, la democrazia e il socialismo. Esse esaminano perciò, i mutamenti avvenuti nella situazione economica italiana, le origini e il significato della politica di centro sinistra e i compiti che si pongono, a noi comunisti, per realizzare una svolta a sinistra e una nuova avanzata democratica e socialista del nostro Paese.

D. — Qual è la posizione difinita dalle vostre Tesi nei confronti del governo di centro sinistra? R. — Noi ci battiamo per favorire la realizzazione degli aspetti positivi contenuti nel programma del governo di centro sinistra denunciandone i limiti, le insufficienze e i pericoli di involuzione, i pericoli messi, chiaramente in luce, dallo stesso avvenimento di questi giorni.

Noi indirizziamo la nostra critica nel senso di spingere avanti tutta la situazione e far maturare le condizioni per la realizzazione di una effettiva svolta a sinistra nei riguardi di politica internazionale e di politica internazionale.

D. — Come si inquadra questa vostra azione nella lotta del Pci per il socialismo e nel processo di sviluppo del vostro partito? R. — Noi operiamo per estendere la democrazia, dal terreno dei rapporti economici e sociali.

Per ciò, la via italiana al socialismo, passa attraverso l'edificazione del nuovo Stato delineato dalla Costituzione, e l'avvento alla sua direzione di nuove classi dirigenti.

Noi leggeremo strettamente il nostro dibattito congressuale al dibattito politico in corso nel Paese. Ci proponiamo così con tutte le forze sociali e politiche che vogliono un effettivo rinnovamento della direzione politica del nostro partito. Per questo, il nostro stesso dibattito congressuale sarà un momento ed un aspetto della nostra battaglia per una svolta a sinistra, per una nuova avanzata democratica e socialista.

Parlamento

Passo del PCI per l'Irpinia e il Sannio

I disastrosi effetti del terremoto verificatosi il 21 agosto nelle provincie di Avellino e Benevento e in numerosi comuni delle zone limitrofe hanno creato problemi particolarmente gravi nelle campagne, rendendo ancora più acuto il disagio in cui versano quelle popolazioni, soffocate dal permanere di strutture sociali arretrate e di «abnormi» rapporti contrattuali.

Provincia di Foggia

Appoggio del P.L.I. al centro-sinistra?

FOGGIA, 13. Il democristiano, avv. Gabriele Consiglio, è stato eletto questa sera presidente dell'amministrazione provinciale della Capitanata, con i voti favorevoli della DC (11), del PSI (3) e del PSDI (1).

Si aggrava la crisi

Un commissario alla DC di Napoli

NAPOLI, 13. De Maria si era schierato, in seno agli organi dirigenti della DC, con i fautori del centro-sinistra. Si tratterebbe, in altre parole, di una rinuncia del gruppo dei notabili capeggiato dal sen. Ga. va, che avrebbe così voluto «punire» il ribelle.

Camera

Art. 3: l'ENEL avrà una struttura accentrata

La maggioranza ha respinto gli emendamenti del P.C.I.

Per volontà della maggioranza, il nuovo Ente per l'energia elettrica nasce con una struttura rigorosamente accentrata, sulla base di una impostazione prevalentemente tecnica. Ciò è apparso evidente dalla discussione dell'articolo 3 della legge, approvato nel corso della giornata di ieri, alla Camera e dalle motivazioni con le quali la commissione ed il ministro hanno respinto gli emendamenti che i comunisti avevano presentato appunto per avviare a questi difetti.

Provincia di Foggia

Appoggio del P.L.I. al centro-sinistra?

Il pubblico presente alla seduta e negli ambienti politici di Foggia, dove si chiede se il PLI continuerà a mantenere anche in futuro un atteggiamento benevolo verso la giunta eletta stasera dai partiti del centro-sinistra, che non sono in grado, da soli, di assicurare alla nuova amministrazione la necessaria maggioranza. In questo caso, evidentemente, i liberali condizionerebbero, di fatto, tutta l'attività della giunta provinciale della Capitanata.

Si aggrava la crisi

Un commissario alla DC di Napoli

De Maria si era schierato, in seno agli organi dirigenti della DC, con i fautori del centro-sinistra. Si tratterebbe, in altre parole, di una rinuncia del gruppo dei notabili capeggiato dal sen. Ga. va, che avrebbe così voluto «punire» il ribelle.

Scuola: PCI e PSI contro le proposte del governo

Battaglia sul latino e le scienze - Imposti gli emendamenti Gui - Accesso a tutte le Facoltà (ad eccezione di lettere) anche dal liceo scientifico

La commissione P. I. del Senato ha ieri proseguito l'esame degli articoli della legge sulla scuola media dell'obbligo e dei relativi emendamenti. È stato affrontato l'art. 2, che stabilisce le materie di studio nella scuola media e tratta quindi nella controversa questione dell'insegnamento del latino.

Senato

Sugli ospedali contrasti fra i d.c.

Diga sullo Jato

Pastore ammette le pressioni della mafia

Alla fine della seduta della mattina è stato approvato il primo comma dell'articolo, il quale tratta delle materie obbligatorie di insegnamento. Esse sono: Italiano, Storia, Geografia, Educazione civica, Religione (compresa nel gruppo storico-letterario), Matematica, Osserva-

Senato

Sugli ospedali contrasti fra i d.c.

Diga sullo Jato

Pastore ammette le pressioni della mafia

zioni scientifiche (del gruppo scientifico); Lingua straniera; Educazione artistica; Educazione fisica.

Senato

Sugli ospedali contrasti fra i d.c.

Diga sullo Jato

Pastore ammette le pressioni della mafia

Comunicato della Federazione di Padova

Due espulsioni e una radiazione

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione del PCI di Padova, riuniti in seduta comune l'11 settembre, con la presenza del compagno Calamandrei dell'Ufficio di segreteria del Partito, del segretario regionale Vianello dei segretari delle Sezioni e dei responsabili delle Zone, hanno preso in esame la posizione di Vincenzo Calò, Salvatore Pellegrino e Lauretta Durigato.

Comunicato della Federazione di Padova

Due espulsioni e una radiazione

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione del PCI di Padova, riuniti in seduta comune l'11 settembre, con la presenza del compagno Calamandrei dell'Ufficio di segreteria del Partito, del segretario regionale Vianello dei segretari delle Sezioni e dei responsabili delle Zone, hanno preso in esame la posizione di Vincenzo Calò, Salvatore Pellegrino e Lauretta Durigato.

Il 10 ottobre lo scritto per le borse di studio

La data di effettuazione della prova scritta del concorso per la concessione di borse di studio agli studenti delle scuole e istituti di istruzione secondaria, artistica, di completamento dell'obbligo e delle scuole magistrali è stata fissata per il 10 ottobre prossimo, anziché per l'8, come stabilito in un primo tempo.

Senato

Primo esame per il Friuli-Venezia G.

La 1. commissione del Senato ha ieri cominciato l'esame, in sede referendaria, della legge costituzionale sulla creazione della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia.

Al governo

Interpellanza PCI sull'OAS in Italia

IN BREVE

Agitazione mondo universitario

Si riunisce oggi a Roma nella sede dell'UNURI il comitato interuniversitario per lo sviluppo e la riforma dell'Università. Durante la riunione verranno discussi un rapporto tra piani di sviluppo e istruzione superiore, i provvedimenti inerenti la ricerca scientifica e il nuovo DDL approvato dal Consiglio dei ministri.

Parlamentari fra i terremotati

Una delegazione della Commissione Lavori Pubblici della Camera si recherà nei prossimi giorni, da sabato a lunedì, nelle zone terremotate, per un attento sopralluogo. La proposta, avanzata dai vicepresidenti della commissione, on. Pietro Amendola (PCI) e on. Alessandro (DC) è stata accettata all'unanimità.

Funzionari al servizio della DC

Alti funzionari del ministero dei Lavori Pubblici, dell'INA Casa, del provveditorato alle opere pubbliche e del genio civile partecipano al convegno tenutosi dalla DC l'8 settembre di quest'anno a Benevento sotto la presidenza dell'on. Moro. La notizia è stata data, nei giorni scorsi, da un quotidiano napoletano. I compagni on. Pietro Amendola, Granati, Grifone e Mariconda hanno rivolto un'interrogazione al presidente della DC, per sapere se il governo ha intenzione di verità e in caso affermativa, se egli non ritenga ciò «un grave episodio di malcostume politico-amministrativo che sta a testimoniare una persistente, servile, inammissibile subordinazione dell'apparato dello Stato agli interessi ed alle finalità particolari del partito della DC».

DDL sanatoria disavanzo Enti lirici

È stata presentata ieri a Montecitorio per iniziativa del Comitato ristretto per il teatro una proposta di legge per la sanatoria del disavanzo degli Enti lirici sino al 30 giugno 1962, che prevede la possibilità di contrarre mutui presso la Cassa di Risparmio per due miliardi e mezzo. La proposta di legge è resa necessaria a causa del ritardo con cui procedeva il iter legislativo della legge per la sanatoria dei lirici, e dovrà essere approvata dalla Camera - come quella sul teatro di prosa - entro ottobre, in modo da permettere al Parlamento di vararla prima della fine della legislatura.

Rappresentanti personale scuola da Gui

I dirigenti delle organizzazioni aderenti all'Intesa intersindacale della scuola saranno ricevuti oggi dal ministro dell'P.I. on. Gui. I dirigenti sindacali avevano chiesto un colloquio all'on. Gui ed ai ministri La Malfa e Medici per esporre i punti di vista del personale della scuola in merito alla composizione delle commissioni di indagine della riforma della pubblica amministrazione e della programmazione.

Roma: biologia e medicina nucleare

Presso l'Istituto di patologia medica dell'Università di Roma si terrà, nei giorni 3 e 4 novembre, il VII Congresso nazionale della società italiana di biologia e medicina nucleare. Il programma prevede quattro sessioni scientifiche dedicate ai seguenti argomenti: «Metodologie radioattomiche nella diagnosi precoce delle neoplasie», «Nuove metodologie radioisotopiche nella indagine endocrinologica», «Il fattore distribuzione cronologica della dose nella irradiazione esterna ed interna, dal punto di vista clinico e sperimentale», «Comunicazioni su argomenti vari».

Scuola: contributi illegittimi

I deputati comunisti Roffi, Sciorilli-Borrelli, Seroni, Natta, De Grada, Grasso, Russo Salvatore, De Benedetto e Ebelli hanno rivolto un'interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione «per sapere se non intendano far cessare una nuova volta l'andazzo da anni inasuito in moltissime, per non dire in tutte le scuole secondarie e persino elementari, di far pagare agli alunni somme che vanno da mille fino a 10-12 mila lire, oltre le tasse scolastiche, per i ritiri per esami, per tutti i vari esenti, per le uscite, per le scuole dagli alunni e dalle loro famiglie al di fuori di quanto stabilito dalla legge».

Borse di studio: esami fuori sede

Il compagno on. Salvatore Russo ha presentato una interrogazione al ministro della P.I. per sapere «se non pensi di dare tempestive disposizioni agli uffici dipendenti allo scopo di permettere che la presentazione delle domande e la prova di concorso per borse di studio abbiano luogo, in particolare, in una scuola diversa da quella frequentata». Il deputato comunista fa difatti - presente che, a causa della massiccia trasmigrazione di famiglie dalle campagne nelle città e dal Sud nel Nord, moltissimi alunni non sono nella possibilità di sostenere la prova nella scuola di provenienza».

Camera: lavoro notturno fornai

La commissione Lavoro e Previdenza della Camera ha approvato ieri, in sede legislativa, le proposte di legge del compagno on. Mazzoni ed altri e dell'on. Scialoja ed altri, sul lavoro notturno dei fornai. Il testo unificato delle proposte prevede la sostituzione dell'art. 2 della legge 11-2-1952, n. 63 con il seguente: «L'esercente che contravviene alle norme della presente legge o del relativo regolamento è punito con l'ammenda da L. 10.000 fino a L. 40.000 per ciascuna delle persone occupate alle quali la violazione si riferisce. Non è ammessa la definizione in via amministrativa. In caso di recidiva il giudice può disporre la sospensione dell'esercizio dell'industria per un periodo non superiore ad un mese. Durante il periodo di sospensione l'esercente è obbligato a corrispondere ai dipendenti la retribuzione normale». La commissione ha respinto un emendamento tendente a porre l'inizio della lavorazione alle ore 5.30 del mattino, come previsto dall'art. 1 della proposta Mazzoni.

Chiesto dal PCI

Per Cuba il parere del governo

I senatori comunisti Spano, Secchia, Mencaraglia, Donini e Valenzi hanno presentato una interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri per conoscere «l'orientamento del governo di fronte alla situazione gravissima che si sta creando in seguito alla rinnovata minaccia di aggressione contro Cuba».

Ieri a Torino si sono rivissute le grandi giornate del giugno e luglio scorsi

Gli operai della Fiat hanno raccolto

la sfida di Valletta e l'hanno rintuzzata

Dal nostro inviato

TORINO, 13. Alle tredici di oggi il giornale radio ha comunicato che lo sciopero alla FIAT era fallito. E' falso, uno dei falsi più grossolani della RAI: già alle sette, oltre il 70% dei lavoratori del grande complesso, era infatti in sciopero. Ma il falso della RAI non è soltanto grossolano, è anche soprattutto grave: l'ente radiofonico di stato, si è prestato oggi ad una estrema, disperata manovra di Valletta per colpire lo sciopero vittorioso. La manovra è fallita — anche se, come vedremo, tutt'altro che conclusa, — ma lo scandalo resta e va denunciato, come ha fatto la CGIL.

Vediamo come sono andate le cose. L'operazione di Valletta è scattata quando già i grandi viali della Fiat — ove si allineano una accanto alle altre le officine Mirafiori, Lingotto, Materferro, Ferriere, Recupero, ecc. — erano presidiati da migliaia di operai. I picchetti erano imponenti, soprattutto davanti a Mirafiori e lungo corso Settembrini, come durante le grandi giornate del 7 e 9 luglio. C'era solo, forse di diverso e di nuovo, una maggiore compostezza, indizio di una più serena, maturata decisione. Quelle di luglio erano state le giornate della rabbia, questa di oggi della consapevolezza.

Dovremo abituarci a vederlo così, d'ora in poi, lo sciopero della FIAT: non più un « miracolo » che sorprende i suoi stessi artefici, ma la naturale manifestazione di forza di chi sa quello che vuole, e che si organizza e lotta per conquistarlo.

La FIAT insomma è veramente tornata nel seno della classe operaia, con tutto quello che significa. Non è, sia chiaro, che la parola sciopero sia tornata a brillare nel vocabolario corrente di questi quasi 100.000 operai, come conquista ormai pacifica, che la stessa drammatica e difficile giornata di oggi con le zone d'ombra della Grandi Motori, della SPA e delle Ferriere, dimostra il contrario: ma, insomma, quelle del 7 e del 9 luglio sono state veramente giornate « storiche ».

L'aria è oggi veramente diversa, il fascismo di Valletta ha veramente subito un colpo decisivo. Alla FIAT si è voltato pagina: gli scioperi, quello in corso, quelli dei mesi e degli anni che verranno, potranno riuscire al 70 o al 95%, potranno concludersi con un passo avanti o con un compromesso, ma quella dell'organizzazione e della lotta è ormai la strada che è davanti a questi operai.

Questo non ha capito Valletta che stamane ha mobilitato tutte le forze delle quali poteva disporre (carabinieri, polizia, radio dello Stato, UIL e SIDA, La Stampa e Stampa Sera) nel disperato tentativo di rovesciare in poche ore la situazione. La « guerra psicologica » iniziata verso mezzogiorno con la uscita di Stampa Sera che in prima pagina con un titolo vistosissimo annunciava il fallimento della lotta operaia. L'obiettivo di Valletta era quello di cogliere di sorpresa i « turnisti pomeridiani », quelli che al mattino erano stati a casa a riposare dopo il lavoro notturno e che nulla sapevano dunque degli avvenimenti del mattino. Bisogna essere a Torino per capire cosa può significare, per l'orientamento dell'opinione pubblica di una città, l'uscita improvvisa di un giornale diffuso in ogni ceto che « spara » un titolo siffatto.

Gli intellettuali della « Stampa » liberi — ma con giudizio — fra una sciopero e l'altro della FIAT di discutere su tutte le cose che non vanno a questo mondo, hanno così ancora una volta inteso la loro penna nell'inchostro del servilismo. Ma « Stampa Sera » e RAI, per quanto potenti strumenti di massa non bastano a ancora una volta davanti a Valletta garantire sufficienti. Bisognava trovare qualcosa d'altro.

Ed ecco, di nuovo, la chiamata di coero all'UIL. Abbiamo visto un crumiro della Ausiliarie, membro di Commissione interna, uscire dalla fabbrica e comparire

poco dopo sulle strade di Torino per urlare da una macchina parole d'ordine contro lo sciopero. Non è stato questo l'unico caso: numerosi attivisti della UIL sono entrati negli stabilimenti stamattina per lavorare e ne sono usciti, con la giornata di lavoro pagata, a fare propaganda per il padrone, a diffondere ignobili volantini contro la lotta indetta dalla CGIL e dalla CISL. Di più: le macchine dell'UIL, munite di altoparlanti, hanno raggiunto le case FIAT e si sono rivolte alle mamme e alle spose degli operai facendo loro credere che lo sciopero era fallito e che dunque non restava alle donne che « spingere » al lavoro i loro uomini.

Insieme al nucleo di attivisti UIL, Valletta scagliava in campo tutti i capi reparto e i « dirigenti d'officina ». Abbiamo saputo di 15 operai appartenenti alla stessa squadra della Mirafiori, raggruppati telefonicamente dal proprio capo reparto fra le 12 e le 14 di oggi.

Per intendere il peso che un simile spiegamento di forze ha nella lotta in corso, e quindi per intendere la reale portata della odierna vittoria operaia, bisogna ricordare che i precedenti della operazione antis-ciopero risalgono al periodo delle ferie col licenziamento degli 84, la massiccia campagna di denunce e di intimidazioni con lettere e telefonate minatorie, e con, infine, la martellante azione del giorno precedente lo sciopero, quando tutti gli operai vennero minacciati dai capi.

Qual'è dunque il reale obiettivo di Valletta « saltato » in queste ore? Oggi sappiamo che la FIAT poteva evitare la prova di forza: l'altra sera, quando ha avuto luogo l'incontro tra le parti in prefettura, bastava l'astensione del programma rivendicativo presentato dalla CGIL e dalla CISL, per giungere ad un accordo e quindi alla sospensione della fermata. La CGIL e la CISL avevano accettato infatti il principio della trattativa FIAT, prendendo atto della fine della discriminazione sindacale e del fatto che, oggi, nella nuova situazione, un positivo accordo alla FIAT potrebbe aiutare la battaglia per il contratto nazionale. Ma alla una di notte, nel pieno della discussione, la FIAT non trovò di meglio l'altra sera che chiedere la sospensione dello sciopero in cambio... della promessa di un nuovo incontro per lunedì. Valletta voleva è chiaro, la proclamazione dello sciopero perché voleva giungere a lunedì con la classe operaia sconfitta. Ed ecco, puntuali, l'UIL torinese e il SIDA appoggiare la manovra padronale, spezzando l'unità così faticosamente conquistata in occasione dello sciopero ultimo, contro i licenziamenti del 5 agosto. Atteggiamento, questo, che anche la CISL ha severamente condannato in un comunicato emesso questa sera. E' stato dunque quello di oggi uno sciopero difficile. Averlo vinto, aver fatto naufragare l'ambizioso piano padronale e merito degli operai della FIAT e dei lavoratori delle altre fabbriche di Torino, la Lancia, la RIV, l'Emanuel, ecc.

Ma nuove delusioni attendono Valletta nelle prossime giornate. « Non impressionarci: per pochi crumiri abbiamo vinto in un comunicato volante della Fiom — domani sciopereranno anche loro ». In queste righe c'è lo impegno degli attivisti per i punti più deboli della lotta.

« Noi lavoriamo — ci hanno detto alla SPA e alle Ferriere — per « costruire » lo sciopero da stamattina sino a sabato. Lunedì, l'incontro per la FIAT sarà dominato da questo sciopero che sale ».

Così le armi contro il crumiro si affilano: c'è la necessaria difesa dello sciopero, c'è la conquista del marciapiede contro la polizia, ma c'è anche una opera costante di persuasione, c'è il discorso all'operaio che non ha ancora capito ma che non può non capire.

Adriano Guerra



TORINO — Gli operai della Fiat Mirafiori schierati lungo i muri di cinta dello stabilimento (Telefoto)

La voce del padrone

La FIAT ordina ed anche la RAI-TV obbedisce. Ormai è lampante.

Ecco i fatti: ieri era in corso in tutto il paese lo sciopero generale di una delle più forti categorie di lavoratori, quella dei metalmeccanici. Si tratta di quasi 700 mila lavoratori ed impiegati che in tutto il paese si battono per ottenere alcuni miglioramenti salariali. Non è dunque un avvenimento da poco.

Abbiamo aperto la radio alle 13.30 di ieri, per ascoltare dal giornale radio come andavano le cose. Ci è stata ammazzata, in un primo tempo una dichiarazione della UIL, che si affrettava a farci sapere come e qualmente essa non partecipava allo sciopero. Subito dopo è seguito un bollettino stilato dall'ufficio stampa della FIAT. Che affermava a sua volta come e qualmente lo sciopero stesse andan-

do a rotoli, la percentuale di astensioni dal lavoro fosse minima e tutto andasse per il meglio.

Attenzione! Si tratta del giornale radio che viene trasmesso immediatamente prima che i lavoratori del turno pomeridiano si presentino ai cancelli delle fabbriche. Evidentemente si sperava, in questo modo, di dare una mano alla Stampa, al Corriere della Sera ed a tutti quegli altri organi di stampa che da giorni e giorni si stanno adoperando per minimizzare lo sciopero: gli operai, imperterriti o impauriti dalle cattive notizie che giungono dalla radio, ci penseranno su un bel po' prima di disertare il lavoro.

Ore 18.30: altro giornale radio (secondo programma). Si parla di tutto. Dai relais elettrici europei (sic!) al piano di potenziamento di alcuni rifugi alpini, dall'arrivo di Adenauer in vacanza al

Epidemia di tifo a Velletri. Negli ultimi dieci giorni circa 110 persone sono state colpite dalla malattia anche se soltanto cinquanta sono i casi definitivamente accertati. L'ospedale civile non ha più posti letto disponibili e l'Ufficio d'Igiene della città ha dato il via ad una serie di febbri misure profilattiche. La popolazione, anche per la disinformazione dovuta allo incomprensibile riserbo delle autorità sanitarie, è allarmatissima.

Esiste un serio pericolo che l'epidemia si diffonda nei centri vicini raggiungendo anche Roma. Per precauzione elementare l'Ufficio d'Igiene romano ha proibito l'altro giorno alla Centrale di acquistare il latte prodotto a Velletri ed ha diramato un comunicato reso noto ieri dai giornali, per mettere in guardia dai rischi che si corrono mangiando verdura cruda e ortaggi non ben lavati.

Nella zona di Velletri non piove da marzo e la siccità, che ha già provocato enormi danni all'agricoltura, ha creato ulteriori difficoltà alla coltivazione delle piante che si nutrono di acqua. L'apportamento idrico nella cittadina, l'acqua viene erogata soltanto tre ore al giorno, dalle 6.30 alle 9.30, quando non si verifica addirittura una interruzione totale dei rifornimenti.

Le mura della cittadina sono tappezzate di manifesti del Comune che danno immediatamente il senso della gravità della situazione e che diffidano i contadini ad usare le acque di scolo per la irrigazione degli orti come sembra alcuni abbiano già fatto.

Le prime notizie sull'epidemia di tifo sono cominciate a circolare una settimana fa. Quando i medici dell'ospedale civile hanno fornito i primi impressionanti dati, le autorità hanno preso alcuni provvedimenti non sempre privi di contraddizioni (ad esempio è stata disfilata la produzione di cibi contenenti crema — un derivato del latte — ma non si è proibita la vendita del latte stesso).

L'attività dell'Ufficio d'Igiene è attualmente volta in due direzioni: individuazione di misure profilattiche nei confronti della popolazione. I focoli dove finiscono le acque di scolo sono sottoposti a rigida sorveglianza e l'acquedotto comunale è stato disinfectato (secondo alcune voci, peraltro non controllate, nelle condutture sarebbero state trovate le cuniche di un peccato e di un cane). La vaccinazione avviene a ritmo intenso, in alcuni casi mediante iniezioni e in altri per via orale con pillole. Davanti ai locali dell'Ufficio di igiene una folla di donne e bambini fa la coda anche per tre-quattro ore fino a tarda sera.

Situazione di emergenza anche nell'ospedale dove le corse, e nei giorni scorsi portate in corridoi, sono stati riempiti di letti e brandi. Un'altra pericolosa folla di donne e bambini si aggira davanti alla sala d'aspetto dell'ambulatorio.

I casi accertati di tifo addominale sono, come abbiamo detto, cinquanta, ma già oltre sessanta persone ricoverate hanno manifestato sintomi inequivocabili.

Mentre la popolazione di Velletri non parla che dell'epidemia colorando la realtà con tutte le forze troppo false, l'Ufficio d'Igiene continua a mantenere un ascendente silenzioso. Ieri sera abbiamo invano tentato di rintracciare l'ufficio sanitario e di avere una dichiarazione del medico provinciale; soltanto uno dei sanitari, che ha per voluto conservare l'anonimo, ha aperto la bocca per dire che « si, effettivamente c'è qualche caso di febbre intestinale ». A cosa serve nascondere la verità se non a creare panico?

Dalle prime ricerche sembra certo che l'epidemia sia in stretta correlazione con la siccità che interessa un po' tutte le regioni:

m. l.

Silverio Corvisieri

Acque di scolo per irrigare i campi

Tifo per la siccità: 100 casi a Velletri

Moda italiana a Mosca

Presentata la «linea spaziale»



Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. La moda italiana si è presentata oggi per la seconda volta, al pubblico sovietico, ottenendo un chiaro successo. Dalle confezioni in serie, all'alta moda, le indossatrici italiane sono state seguite dal pubblico moscovita con occhio attento e critico, seppure ben disposto la partenza, meritandosi frequenti applausi.

La varietà dei modelli presentati, dai maglioni e pantaloni sportivi ai vestiti da gran sera e la loro alta qualità nel disegno, nel colore e nelle stoffe, ha offerto una ampia indicazione delle più recenti realizzazioni italiane. La questo campo ed una possibilità di scelta per gusti e necessità diversi. Questi i motivi di successo delle più rappresentative case di moda italiane (Capucci, Simonetta, Fabbiani, Boutique Trico, Assunta, Litrico).

Oltre i numerosi capi di abbigliamento per donna, sono stati presentati anche modelli per uomo. Alcuni di essi, di un gusto ricercato e un po' di effetto, hanno suscitato una curiosità diversita e molti commenti nel pubblico maschile e femminile che graminava la sala del club « Krilia sovietov ».

Ognuna delle case di moda italiane presenta ventiquattro modelli che saranno indossati ogni giorno fino al 23 del mese, nei defilé del mattino e della sera. Fra quelli maschili, un modello del sarto Litrico è stato annunciato come « linea Gagarin »: è un completo sportivo, con tasche rilevate. A chi chiedeva il perché di tale denominazione, Litrico sorrideva ha risposto: « Perché è una linea spaziale ». Del resto il motivo spaziale, e di figure a Mosca, capitale della cosmonautica, ed è anche presente in una gentile iniziativa delle case italiane, che hanno preparato due « tailleur » e due mantelli per le mogli dei quattro cosmonauti sovietici. Tuttavia, considerando che Nikolaiev non è ancora sposato, non manca la curiosità di sapere a chi andrà uno dei quattro doni.

Litrico, dal canto suo, ha preparato quattro vestiti per i quattro cosmonauti. In un paese come nell'URSS dove la moda, seppure apprezzata e seguita, non ha lo stesso valore esclusivo e forse un po' misto che ha da noi, una mostra come questa, diviene anche occasione e motivo di un interesse più generale per la conoscenza reciproca.

Non è del resto la prima volta che la moda italiana viene nell'URSS. Espozizioni ebbero luogo nel 1957 a Kiev e a Leningrado.

All'inaugurazione era presente l'incaricato di affari italiani Michele Farace, il vice-presidente della Camera di Commercio di Mosca, Treckov, Paolo di augurio e di saluto sono state pronunciate da Treckov, dal Presidente della Camera di Commercio di Roma, Anacleto Gianni, e al termine del defilé, dalla signora Viviana Chi-

nei locali, antistanti il salone centrale, il pubblico moscovita può visitare anche una mostra dell'abbigliamento italiano, rappresentativa di numerosi ed importanti gruppi industriali e commerciali del ramo.

Recanati

Aperto il convegno su « Leopardi e il '700 »

RECANATI, 13. Il convegno di studio su « Leopardi e il '700 » è stato aperto dal Comune di Recanati, presieduto da Tommaso Giordano, nella sede della casa di Leopardi, in viale dell'Industria. Il convegno, organizzato dal Comune di Recanati, ha per scopo di studiare la vita e l'opera di Leopardi nel contesto del Settecento.

Nel corso della mattinata, il prof. Mario Simonetta, direttore del Centro di studi Leopardi, ha parlato della « Leopardi e il '700 » e ha sottolineato l'importanza di questo periodo per la vita e l'opera di Leopardi.

Il convegno si svolgerà in due giorni, venerdì e sabato, e sarà presieduto dal prof. Emilio Bazzani, direttore del Centro di studi Leopardi. Il convegno è aperto a tutti gli studiosi e a tutti gli appassionati di Leopardi e del Settecento.

Il convegno si svolgerà in due giorni, venerdì e sabato, e sarà presieduto dal prof. Emilio Bazzani, direttore del Centro di studi Leopardi. Il convegno è aperto a tutti gli studiosi e a tutti gli appassionati di Leopardi e del Settecento.

Davanti al Tribunale di Roma

Nuovo colpo di scena nel delitto col bitter

Domani inizia il processo per i fatti di Livorno

Gli imputati sono 196 - Gli incidenti con i paracadutisti e l'intervento della polizia - Una provocazione

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 13. Due anni or sono, dal 18 al 23 aprile, Livorno fu teatro di gravi scontri fra paracadutisti e forze di polizia, da una parte, e giovani livornesi dall'altra. All'origine dei primi incidenti, vi furono — come sembra ormai accertato — alcuni episodi di «gallismo», frasi ed atti particolarmente pesanti che di frequente i paracadutisti rivolgevano alle ragazze livornesi; un contegno che, in generale (e a quei giorni fu rilevato da quasi tutti) è frutto della educazione, della mentalità che si cerca di inculcare nei giovani che prestano servizio militare nei «corpi speciali».

Ma questi episodi non possono bastare da soli a spiegare la gravità di quegli incidenti. La ragione degli scontri, e soprattutto il loro prolungarsi oltre la prima scaramuccia, deve essere invece ricercata nel clima di quei giorni e nel contegno delle autorità militari e di polizia, che fu tale da esasperare la situazione. Non vi sono ormai più dubbi — e specialmente dopo aver conosciuto i retroscena che portarono alla formazione del governo Tambroni — sul tentativo operato da alcuni ambienti (destri e da una parte della DC di innescare su tutta la faccenda una grossa provocazione, mirando a scavare un solco profondo fra forze armate e una città tutt'altro che disposta a sopportare ritorni reazionari.

Gli si andavano chiaramente delineando i pericoli che incombevano sulla democrazia italiana. Quando, il giorno 21 aprile, i superiori presero la considerata decisione di riportare i paracadutisti in città, inquadriati, muniti di pesanti cinturoni, con gli ufficiali in divisa, intonando marziali canzonette, per «dare una lezione ai livornesi», non poteva non tornare alla mente di questi cittadini il ricordo delle spedizioni punitive fasciste.

Il carattere della provocazione divenne più evidente quando Livorno fu inondata di manifestini fascisti (di provenienza romana) con la scritta: «Viva i paracadutisti, abbasso il comunismo».

Non è tutto chiaro che accadde il 21 aprile. Nel pomeriggio, si disse in prefettura una riunione alla quale parteciparono il Consiglio della Resistenza e i partiti politici antifascisti. In quella occasione, fu assicurato che l'opera di pacificazione sarebbe stata agevolata dal fatto che i paracadutisti sarebbero restati in caserma.

Chi fu quindi che, alla sera, fece uscire i paracadutisti, ben sapendo che ciò avrebbe riacceso gli incidenti e reso vano il lavoro di pacificazione svolto nei giorni precedenti?

Fu infatti la sera del 21 aprile (e la notte fra il 21 e il 22) che si ebbero i più gravi, principalmente con le formazioni di polizia. Adesso, dopo due anni, siamo al processo che inizierà sabato davanti al Tribunale di Roma. Gli imputati sono 156 e sul loro banco troviamo quasi tutti coloro che si prestarono maggiormente a eccitare il peggio e per innescare ad un pronto ristabilimento della normalità. Tanti sono i comunisti e i socialisti, ma sono amministratori locali, dirigenti sindacali e politici. Ci non è a caso, poiché il nostro paese ebbe un ruolo di primo piano nell'opera di pacificazione.

Ci sembra un pretesto utile ripubblicare il testo del volantino distribuito dalla Federazione del Partito e della FGCI di Livorno per invitare i cittadini a quella manifestazione del 25 aprile del '60, che suggellò il totale e definitivo compromiamento (dimostrato, come anni trascorsi) ritorno ai normali rapporti fra livornesi e paracadutisti. Ecco il testo:

«Cittadini! Dopo quei dolorosi incidenti che hanno allentato la civile simpatia della vita cittadina, la responsabilità della volontà democratica da noi prevalso. La maturità politica della cittadinanza livornese ha compreso quanto sia dannosa e inattuabile la frattura fra un corpo delle forze armate e il popolo livornese. I paracadutisti sono figli

Il cerchio sembra chiuso: «Ferrari è finito»

«Ferrari è finito»

E' stata trovata la macchina da scrivere con la quale fu scritto il biglietto che accompagnava l'aperitivo avvelenato

Lo scandalo di Cosenza

Gli arrestati accusano la Cassa di risparmio

Dal nostro corrispondente

NOVARA, 13. Altro colpo di scena nel delitto col Bitter: i carabinieri starebbero per mettere le mani sulla macchina da scrivere usata dal Ferrari per battere la lettera che accompagnava il mortale aperitivo indirizzato a Tranquillo Alleri.

Le voci alimentano una serie di congetture: c'è chi dice che possa trattarsi di una macchina da scrivere del Municipio di Monno, dove, come è noto, il Ferrari, proprio nei giorni immediatamente precedenti la spedizione del Bitter alla stribina, si presentò più volte con la scusa di avere da scrivere un documento per l'università.

Dal nostro inviato

COSENZA, 13. Il centro delle indagini per lo scandalo della «banca segreta» di Cetraio, si va spostando dai paesi della costa calabrese (dove peraltro il Procuratore della Repubblica Cetraio si è recato anche per tentare di soffocare il grosso cerchio di responsabilità per il peccato e le attività usurate) a Cosenza, dove ha iniziato la sua attività, nei locali della Banca d'Italia, la commissione incaricata della perizia contabile sull'affare delle successioni della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania.

Come è noto, il dottor Inzilzo, incaricato dal Procuratore della Repubblica di affiancare l'attività ispettiva dei funzionari della Banca d'Italia, si era dimesso a poche ore dalla nomina, per motivi cui non può essere estranea la pressione della direzione generale della Cassa d'Italia, peto, è stato subito sostituito da un altro noto commercialista cosentino, il prof. Maria Piersanti e Finchesse ha avuto così sollecitamente incarico.

Un nuovo dato venuto intanto alla luce riguarda l'ammontare del pecuniario, di cui si è reso responsabile Mario Lammuzzi, con i suoi complici. Si tratta di una somma, infatti, che va ben oltre l'ammontare di mezzo miliardo, cifra in un primo tempo resa nota. Mentre il sindaco di Cetraio, De Caro, è imputato per i suoi affari, 200 milioni, l'altro imputato di concorso in peccato, il commerciante Lucibello, deve rispondere di ben 254 milioni. Aggiunta che operazioni regolari dello stesso tipo — sempre per somme molto inferiori — sono state realizzate dallo stesso Lammuzzi in favore di altri 46 «clienti» della Cassa, sui quali si vanno ora svolgendo indagini, se ne concluda che l'ammontare complessivo della truffa non può essere inferiore agli 800 milioni.

Gli imputati, peraltro, non accettano per buone queste cifre e, siano in carcere o latitanti, ritengono l'accusa sulla direzione della Cassa di Risparmio, precisando — come ha già fatto l'avvocato Lucibello — che una lettera al Procuratore della Repubblica Cetraio — che è in corso un tentativo di «gonfiare» l'addebito per giustificare grossi ammanchi, che coinvolgono altre persone.

f. p.

Distrutto un intero paese svizzero

Dopo l'incendio solo le rovine



MARTIGNY — Il ridente paesino di Pruné è stato cancellato dalla carta geografica. Le fiamme, scatenatesi per una giornata e una notte intera hanno divorato l'intero paese, rase, chiese, cappelle, gli abitanti, con quel poco che sono riusciti a salvare, hanno abbandonato le rovine ancora fumanti. (Nella foto: alcuni turisti e abitanti seguono le evoluzioni di un aereo che si è assunto il compito di far rilievi per riprodurre, sulle carte topografiche, la nuova situazione).

La fine della «banca segreta»

La Curia fu l'ultima cliente di Antoniutti

Dal nostro inviato

TREVISO, 13. Il capitolo di Treviso, come è noto, si è chiuso con un verdetto molto clamoroso. Questo movimento, che ha avuto quattro anni, è stato la causa della distruzione della banca segreta di Cetraio, che ha fatto sì che la somma dei debiti del Banco, che dalle mani del Procuratore generale, passò in questi giorni in quelle del giudice istruttore, fosse di circa 200 milioni.

Concomitantemente ed in parallelo, si è chiuso il capitolo di Cosenza, che ha fatto sì che la somma dei debiti del Banco, che dalle mani del Procuratore generale, passò in questi giorni in quelle del giudice istruttore, fosse di circa 200 milioni.

Abbiamo in questo periodo, veduto, conosciuti ed incontrati, don Cescon, ricettore di don Antoniutti, e don Cescon, ricettore di don Antoniutti, e don Cescon, ricettore di don Antoniutti.

Studentessa senza gambe

Promossa in ospedale

la notizia del giorno

«La confessa tutta panna»

Maria-Elisabetta (padrona della contessa Maria-Carli di Berzoldi) è stata condannata dalla prima sezione del Tribunale civile di Roma per inadempimento contrattuale nei confronti della società CIPI.

Fu investita da un treno che la straziò

REGGIO EMILIA, 13. Ottimo è risultato la preparazione della studentessa Maria Busi, una giovinetta che ieri è stata esaminata dai professori nell'ospedale «S. Maria Nuova» dove si trova tuttora degente per un incidente ferroviario in cui ha riportato l'amputazione di entrambe le gambe.

Maria Busi, che frequenterà l'anno prossimo la quinta classe di un liceo, ha il diploma in ragioneria, ha accolto con un sorriso i professori, ringraziandoli per essere andati presso di lei in ospedale, e quindi, con calma e cognizione, ha risposto a tutte le domande che essi gli hanno rivolto, nelle varie materie.

In automobile

Fuggono per sposarsi parroco e monaca

CATANZARO, 13. Due religiosi, un sacerdote e una suora, sono fuggiti da alcuni giorni da luoghi di residenza e si sono rifugiati in un paese di provincia.

Non appena ha potuto, la ragazza ha ripreso gli studi per ottenere il diploma di ragioniera. «Voglio che la mia vita riprenda a svolgersi regolarmente, come se le mie condizioni fossero normali», dice.

Muore alla vigilia delle nozze

PARIGI, 13. Un giovane, di 27 anni, è morto, sotto di colpo, nel bagno della casa di un suo amico, a Parigi, il 12 settembre.

La strada scelta dal Ferrari, la cui posizione sembra pararsi sempre più, mette però difficilmente in mano gli inquirenti, i quali, ai giornalisti che insistono per avere delle conferme decisive, circa la svolta nelle indagini, dicono di pazientare, poiché sono necessari ancora lunghi e laboriosi accertamenti.

Nata in treno

BIMBA UCCEA. Nelle campagne di S. Sereca (Cagliari) è stato rinvenuto il cadavere di una bambina, poco identificata per Giovanna Massa di dieci anni. Il cadavere, di cui si è accertato che era figlia di una bambina, che sarà chiamata Michela, ha fatto la macchia secca ha immediatamente avvertito i carabinieri. E' stato accertato che la bimba figlia di un mezzadro disoccupato di Villaverde, fu sequestrata e uccisa alla

«Nata in treno» è un episodio che si è verificato il 12 settembre, quando una bambina di dieci anni, che sarà chiamata Michela, ha fatto la macchia secca ha immediatamente avvertito i carabinieri. E' stato accertato che la bimba figlia di un mezzadro disoccupato di Villaverde, fu sequestrata e uccisa alla

Ezio Rondolini

Rubens Tedeschi

E' ACCADUTO

Bimba uccisa. Nelle campagne di S. Sereca (Cagliari) è stato rinvenuto il cadavere di una bambina, poco identificata per Giovanna Massa di dieci anni. Il cadavere, di cui si è accertato che era figlia di una bambina, che sarà chiamata Michela, ha fatto la macchia secca ha immediatamente avvertito i carabinieri. E' stato accertato che la bimba figlia di un mezzadro disoccupato di Villaverde, fu sequestrata e uccisa alla

Dal '55 ad oggi

La lunga strada dell'istruzione obbligatoria

Sette anni fa il PCI poneva all'ordine del giorno il problema della scuola obbligatoria dai 6 ai 14 anni. Ecco la cronistoria del cammino fatto sino al rinvio della discussione al Senato

28-30 novembre 1955

Il Comitato Centrale del PCI pone all'ordine del giorno del paese il problema della scuola obbligatoria dai 6 ai 14 anni. Per la prima volta nel dopoguerra la scuola cessa di essere un problema di specialisti per divenire « un aspetto essenziale dello sviluppo democratico e sociale del paese ».

Nella relazione, tenuta dall'on. Mario Alicata, si sottolinea che la scuola obbligatoria deve essere unica e gratuita « in grado di rispondere alle nuove esigenze culturali » mediante l'abolizione del latino e l'introduzione dell'insegnamento delle scienze naturali.

21 gennaio 1959

A conclusione di un ampio dibattito, nel Partito e nel paese, viene presentato al Senato il progetto Donini-Luporini, che viene subito giudicato negli ambienti culturali e politici la proposta « più organica » di riforma della scuola. Le caratteristiche del progetto comunista sono le seguenti: a) scuola obbligatoria unica e gratuita per tutti i ragazzi dai 6 ai 14 anni; b) struttura unitaria dei due cicli di studio, elementare e medio; c) unicità del titolo di studio finale senza nessuna discriminazione per l'accesso ai successivi gradi di studio; d) carattere formativo, generale e disinteressato, dei programmi; e) nuovo principio educativo — una volta abolito il latino — fondato sullo studio della storia degli uomini e del mondo della natura « ossia sullo « sviluppo delle coordinate fondamentali della coscienza moderna: la coscienza storica e la coscienza scientifica ».

Estate 1959

Il ministro della P.I. on. Medici, presenta al Consiglio dei ministri e al Consiglio superiore della P.I. un primo schema di riforma che struttura l'istruzione inferiore in quattro sezioni: umanistica, tecnica, artistica e normale, mantenendo ancora la sezione umanistica all'insegnamento del latino e conferendole il privilegio del libero accesso a tutti i gradi degli studi. Il progetto approva la situazione. Infatti aggiunge alle tre scuole già esistenti — scuola media, scuola d'avviamento e post-elementare — un quarto tipo di scuola, accentuando così la divisione classica dell'istruzione. Il progetto viene clamorosamente bocciato dal Consiglio superiore della P.I. e non arriva neanche in Parlamento.

10 gennaio 1960

Il ministro Medici presenta al Senato un secondo schema di riforma intitolato « Istituzione della scuola media ». In esso dietro la formula unitaria si ripropone la tradizionale divisione classica attraverso le opzioni. Al secondo anno infatti il giovane deve scegliere tra il latino e le esercitazioni artistiche. La opzione e discriminante ai fini del proseguimento degli studi, il titolo di studio conseguito alla fine degli studi medietari è differenziato e chi non abbia scelto il latino ha davanti a sé solo sbocchi obbligati, che non gli consentono di arrivare all'Università. Il progetto viene travolto con il governo Tamburini.

30 settembre 1960

La DC non ha il coraggio di presentare un nuovo progetto e l'on. Bosco, nuovo ministro della P.I., annuncia una serie di emendamenti allo scordato progetto Medici. Gli emendamenti presentati, qualche mese dopo, mutano profondamente il volto del vecchio progetto. La scuola obbligatoria non diviene unica, ma non è più divisa in tron-

coni discriminati. L'opzione, al secondo anno, rimane tra latino e applicazioni tecniche, ma non appare più determinante per il proseguimento degli studi. Per contro in vaste zone del paese vengono mantenute le scuole post-elementari e si prevede un notevole finanziamento alle scuole private col sistema delle scuole a « sgravio ». Altro elemento di novità sono i programmi in cui il latino cessa di essere l'asse educativo. A sostituirlo però non vi è alcun nuovo principio educativo, ma un complesso di materie vaghe e rapsodiche che riducono la conoscenza ad un cumulo di nozioni tecnicistiche.

27 luglio 1961

Dopo una lunga, meditata discussione la commissione P.I. del Senato arriva ad alcune conclusioni. La maggioranza (che presenta la relazione Monetti) modifica alcuni degli emendamenti Bosco, migliorandoli in alcune parti. L'opzione iniziale tra latino e applicazioni tecniche viene infatti trasformata in opzione tra latino e una lingua straniera. Le scuole post-elementari vengono abolite, e scompare l'art. 8 sulle scuole a sgravio. Per contro la maggioranza si oppone a qualsiasi organico indirizzo culturale della nuova scuola. Per questa ragione i comunisti mantengono la loro opposizione presentando il 20 settembre '61 una loro relazione di minoranza. Su questa base viene deciso dalla Presidenza del Senato di aprire la discussione in aula, nonostante i dissensi interni alla DC provehino continui rinvii, con un danno enorme per la scuola.

31 luglio 1962

Al Senato si ha un vero e proprio colpo di scena. Il nuovo ministro della P.I., on. Gui, presenta una serie di emendamenti alle conclusioni cui è pervenuta la maggioranza della commissione. Gui propone che nel secondo anno vi sia un'opzione tra latino, applicazioni tecniche e educazione musicale. L'opzione diviene discriminante ai fini del proseguimento degli studi. Si ritorna così indietro di due o tre anni. La confusione sale: i socialisti prendono pubblicamente posizione contro gli emendamenti Gui, la DC è divisa, il governo li sostiene.

11 settembre 1962

Il governo non intende recedere dagli emendamenti Gui, che liquidano il progetto Bosco. Ad una riunione tra rappresentanti della maggioranza governativa l'on. Scaglia, dato per liquidato il progetto Bosco, propone un compromesso che salvi la sostanza conservatrice delle proposte governative. Scaglia suggerisce che il latino rimanga discriminante per l'accesso agli Istituti secondari superiori, liberalizzando successivamente l'accesso da questi ultimi all'Università.

In più propone che il latino in via « sperimentale » sia obbligatorio per tutti nel secondo anno della scuola media. E' un pasticcio « tecnico » destinato a fare tranguarare agli alleati la linea reazionaria della DC ostile a qualsiasi sostanziale riforma della scuola.

Un articolo della « Giustizia » a firma Paolo Rossi, ex ministro della P.I., apparso l'8 settembre, espone già i termini del compromesso e il favore con cui ad esso guarda il PSDI. L'« Avanti » tace.

12 settembre 1962

Il Senato che dovrebbe discutere, per impegni presi prima delle ferie, i progetti Bosco e Donini-Luporini, rinvia la discussione.

Come è organizzata l'istruzione

I vicoli ciechi della scuola italiana

Nel corso di questi mesi centinaia di migliaia di giovani dovranno operare una scelta scolastica. Scelta media, o scuola di avviamento, o ginnasio-liceo, istituto tecnico, istituto manufatturo, facoltà umanistiche o facoltà scientifiche? Spesso una scelta obblivita, dettata dalla condizione sociale delle famiglie e dalle strutture classiche della nostra scuola. Il nostro colla, buratore Gianfranco Ferretti apre, con questo articolo, una serie di servizi che di settimana in settimana offriranno ai lettori un quadro completo dei diversi gradi degli studi in Italia, dalle elementari all'Università, analizzando le strutture, i contenuti culturali e la funzione.

La crisi nella quale tutta la scuola italiana si dibatte è ormai in troppo manifesta perché occorra denunciarla: chi ha un figlio anche piccolo sa (o saprà tra qualche giorno, alle scadenze dei termini di iscrizione) come è difficile trovarlo posto in un asilo statale; o iscriverlo alle elementari in una classe che non abbia gli orari sconvolti dai doppi turni, o — se è più grandicello — in uno di quegli istituti tecnici che hanno i posti contati. Ma non è però forse questo il male peggiore della scuola italiana: perché è assai più grave la sua struttura arcaica e di classe; il contenuto pieno di nozionismo dei suoi programmi.

Perché struttura « di classe »? Per rendersene conto, basta pensare a quel che costa, non tanto per le tasse e per i libri quanto per il « mancato guadagno » del ragazzo, che non può essere mandato a lavorare nei campi o a fare il garzone dal fornaio o in un bar (e quanti ce ne sono, in una città come Roma!) guadagnando quelle poche migliaia di lire che permettono a tante famiglie modeste di quadrare il bilancio; purtroppo ancora oggi in Italia la scuola è un lusso e, salvo poche eccezioni, è aperta fino ai gradi più alti solo a chi può pagarsela, mentre meriti, capacità e intelligenza hanno solo un valore secondario per quanto lo nostra Costituzione affermi che la scuola deve essere aperta a tutti i capaci e i meritevoli, e che lo Stato deve fornire i mezzi per frequentarla a chi non li ha. Non solo: ma c'è un altro e ancor più sopraffino sistema capace di « garantire » la selezione di classe: è un sistema più subdolo, meno evidente ma non per questo, meno efficace.

E' il sistema dei « vicoli ciechi ».

Scelta irreversibile
Non so se tutte le famiglie nelle quali ci sono ragazzi che escono dalle elementari si rendono conto che la scelta del tipo di scuola alla quale iscriverli è un'operazione che, una volta scelta da poco, destinata a influenzare solo gli anni immediatamente futuri, ma è una scelta definitiva, praticamente irreversibile che graverà su tutto il loro futuro. E' tragico, e grottesco, ma è così: intorno ai dieci anni un padre dovrebbe decidere che atteggiamenti ha suo figlio: se è « tagliato » per proseguire negli studi, o no — a dieci anni, si badi, quando pedagogisti e psicologi affermano concordi l'impossibilità di tirare qualsiasi conclusione in tal senso da un fanciullo non ancora formato. E la cosa

appare ancor più tragica e grottesca se si considera che spesso la scelta è obbligata: in quanti paesi e paesini c'è solo una scuola? Certo, si può mandare il figlio a studiare in città se si ha vicino una scuola più adatta; certo nessuna legge vieta a nessuno di andare a passare l'estate nel più lussuoso albergo di Capri...

In effetti se si considera lo schema della scuola italiana appare evidente l'incidenza dei « vicoli ciechi » e degli « sbocchi limitati » delle scuole cioè che rilasciano un titolo di valore mediocre che non consente in alcun modo di proseguire gli studi, o che apre solo le strade ad altre scuole « minori » rendendo impossibile il « recupero » degli elementi meno dotati. Lasciamo da parte i conservatori e gli istituti di musica, solo c'è nei quali una « selezione » precocissima può essere necessaria: dopo le elementari abbiamo tre vie che si aprono al ragazzo che voglia e possa continuare gli studi: la postelementare, l'avviamento professionale e la « media ». La postelementare è la tipica scuola tappabuchi, poco più di una scuola elementare che continua per un altro triennio e che in sostanza serve a far contento e gabbato chi vorrebbe studiare e non ha i mezzi per « andare in

città »; è, di fatto, la tipica scuola concessa senza troppa spesa e fatica a chi ha avuto la sfortuna di nascere in un paesello fuorimano: chi la frequenta ha sì la possibilità di essere in pace con la coscienza perché ha seguito il dettato costituzionale che vuole ogni ragazzo studente fino a 14 anni; ma nulla più: possibilità di continuare gli studi, zero, a meno di non ricominciare tutto da capo.

La « via del latino »
Poco diversa l'alternativa per chi è in città ed ha a portata di mano la scelta, che in questo caso è: media o avviamento? latino o no? — che significa però: possibilità di continuare gli studi, o no? perché di fatto dall'avviamento si può accedere solo a scuole « minori » (istituti femminili e professionali, scuole tecniche). La scuola di avviamento dovrebbe preparare a certe professioni (e ve ne sono infatti di tipi diversi: agrario, commerciale eccetera); e questa è una ovvia tentazione per chi pensa di dover far lavorare i figli il più presto e anche se quel che si otterrà sarà pochino (che preparazione professionale seria si può dare a un ragazzino sui banchi di una classe?)

molto finiscono per cedere, anche se il prezzo che sono costretti a pagare è esoso: avviare i figli in un vicolo cieco. Chi riesce a superare lo scoglio e a procedere per la « via del latino » si ritrova dopo tre anni di fronte a un altro bivio: il ginnasio e il liceo, che apriranno in seguito tutte le strade — la scuola della élite dei destinati a priori a proseguire gli studi —, il liceo scientifico, che apre tutte le facoltà universitarie salvo lettere e legge; l'istituto magistrale più breve di un anno, sorta di liceo declassato; fa « guadagnare un anno », ma a caro prezzo — preparazione di tono minore, e pressoché tutte precluse le facoltà universitarie. Infine, gli istituti tecnici: ai cui diplomati sia pure con molti limiti ora si può aprire (coronamento di una lunga battaglia che abbiamo sostenuto per anni) anche la porta dell'Università. La scelta, la grande scelta rimane dunque a 11 anni, ma via via il giovane troverà anche negli anni successivi una serie di « dighe » che sbarrano il faticato cammino verso gli studi superiori! La selezione avviene così non più sulla base del merito, ma per ragioni varie e diverse che verranno analizzate nei nostri servizi delle prossime settimane.

Gianfranco Ferretti

S'inaugura domani

Seminario dell'UGI a Montecreto

Si aprirà domani a Montecreto, in provincia di Modena, e proseguirà domenica 16 e lunedì 17, il Seminario Nazionale dei dirigenti delle associazioni goliardiche, organizzato dall'Unione goliardica italiana.

I lavori, ai quali parteciperanno circa 200 studenti in rappresentanza di quasi tutte le sedi universitarie, si articoleranno in due settori: il primo, è sul tema: « UGI e la Rappresentanza », e toccherà appunto le questioni connesse con la necessità di trasformare l'attuale struttura della Rappresentanza, prendendo in esame naturalmente tutti quei mutamenti nell'organizzazione delle associazioni che si rivelino utili al conseguimento di questo obiettivo. Il secondo settore è invece dedicato alla messa a punto dei problemi riguardanti il rapporto del movimento studentesco con il mondo del lavoro e le organizzazioni politiche, il nesso fra programmazione economica e pianificazione scolastica, infine il significato di quei « contenuti alternativi » che permettono di distinguere chiaramente una scuola radicalmente nuova da una scuola tecnicamente « ammodernata ».

L'iniziativa presa dall'UGI con la convocazione di questo seminario si può senz'altro definire nuova nella storia del movimento studentesco. Fino ad oggi infatti gli incontri nazionali degli universitari sono avvenuti solo nei congressi, nei quali, com'è naturale, hanno sempre avuto un peso preponderante le considerazioni di fondo connesse con la riforma

della scuola; è sempre mancata una occasione in cui fosse possibile riflettere seriamente e criticamente sulle esperienze fatte, indicare un chiaro programma politico e di lotta con precise scadenze a tutte le associazioni aderenti, fare un bilancio delle forze a disposizione per concretezza quel programma, al fine di ottenere la massima mobilitazione e di adeguare eventualmente l'efficienza organizzativa ai compiti fissati.

Questa occasione si presenta ora e può segnare un decisivo passo avanti dell'UGI, e di tutto il movimento studentesco; i presupposti politici perché una iniziativa del genere prendesse corpo, erano però già da tempo presenti nell'elaborazione della U.G.I.

Già il documento redatto dalla Presidenza nel dicembre scorso nel quale giungevano a compimento e a chiarificazione le istanze emerse al XII congresso di Venezia, individuava, di fronte alla spinta all'« ammodernamento » e all'« ulteriore condizionamento della scuola da parte dei gruppi industriali e della scuola professionale, organica-mente alleati, la necessità per il movimento studentesco di uscire dalla fase di protesta e di denuncia dell'« arretratezza della scuola italiana, e di iniziare una nuova battaglia », che per essere più avanzata e circoscritta era tanto più difficile e decisiva.

Il XIII Congresso di Bologna confermava quella analisi politica e individuava in una organizzazione di massa degli studenti democratici (che superasse in prospettiva la divisione fra laici e cattolici) lo strumento più adatto per far fronte alla situazione nuova.

Il momento in cui il seminario si tiene, gli fa poi assumere un carattere che va al di là del rinnovamento interno di una associazione universitaria, sia pure questa UGI, il cui peso negli Atenei è sempre stato notevole, e cresce continuamente.

Ci si trova ormai ad una stretta decisiva del problema della scuola: le questioni connesse con il terzo stralcio Gui (in particolare la commissione per la messa a punto del nuovo piano, e di iniziare una legge-ponte per l'Università) il ventaglio riconoscimento giuridico degli organismi rappresentativi, le trasformazioni sostanziali che intanto (al di là di ogni piano) continuano a verificarsi nella nostra scuola, nella maggior parte dei casi in senso contrario alla volontà delle forze democratiche, le lotte che si annunciano vigorose alla ripresa dell'anno scolastico, ponono al movimento studentesco gravi compiti, alcuni di carattere contingente, altri di fondo, dai quali dipende la conclusione positiva o negativa di quindici e più anni di lotta.

Certo l'UGI non è e non vuole essere sola a sostenere questa battaglia; ma in una situazione in cui, per motivi che sfuggono del tutto alla sua responsabilità, l'UNURI si dibatte in una crisi che scopre completamente le sue insufficienze strutturali e insieme la condanna all'impotenza, non può non sentire accresciuto il proprio ruolo di guida delle masse studentesche nelle battaglie democratiche nella scuola.

Con questo seminario l'UGI si propone, rinnovando se stessa, di mettersi al servizio di tutto il movimento studentesco, aiutandolo a superare senza danno la crisi dell'UNURI, per dare anche a questa una soluzione positiva.

Dalla piena realizzazione di questo proposito, dipende anche la possibilità di aiutare altre forze universitarie, e in primo luogo i cattolici dell'Intesa, a rafforzare fino in fondo la loro autonomia disponibilità e la loro responsabilità democratica.

C. P.

Risposte ai lettori

Un diritto che si paga

Egregio direttore, finalmente librai ed editori si sono messi d'accordo e gli alunni della scuola elementare potranno avere i libri di testo gratuiti; ma, a mio parere, è una ben povera cosa di fronte al costo di uno scolaro ed ai sacrifici cui i genitori si debbono sottoporre. E poi vorrei porre un interrogativo: perché mai soltanto le scuole primarie sono gratuite? Perché non si attiri l'attenzione delle masse sul fatto che anche le scuole superiori, e perfino l'Università, potrebbero essere frequentate gratuitamente?

Almeno sul piano ideologico, bisognerebbe privilegiare lo scopo di rendere accessibile, e frequentabile, senza spese, ogni tipo di scuola, e di istituire la concessione dei testi scolastici a spese dello Stato. Perché tutto questo? Perché la cultura è la prima ricchezza della nazione; nella massa degli studenti, per ragioni di povertà, sono costretti ad abbandonare gli studi, si perdono degli individui che potrebbero essere delle cime nel campo scientifico.

Per le famiglie povere, è già una spesa o un non-guadagno quella di permettere ai figli di frequentare l'Università, mentre, essendo giovanotti, potrebbero contribuire al mantenimento della famiglia. Il concetto della gratuità dei testi scolastici e della frequenza dovrebbe essere, per regola, esteso a tutti i cittadini, ma si tenti almeno per ora di estenderlo a tutti coloro che possono esibire il certificato di povertà.

Abbiamo bisogno di studiosi specialmente nel campo sociale; crediamo di essere moderni e di essere all'avanguardia, al non plus ultra della organizzazione sociale; invece siamo nella più grande confusione e nella più complicata: la vita delle masse si svolge negli intricati labirinti delle rate mensili, delle cambiali, delle ricevute e di tante altre mille scartoffie che richiedono l'opera assidua di un archivista per ogni famiglia.

Con il massimo rispetto da parte di un indipendente Lettera firmata Roma

Un diritto che si paga

di un diritto che si paga. Egregio direttore, finalmente librai ed editori si sono messi d'accordo e gli alunni della scuola elementare potranno avere i libri di testo gratuiti; ma, a mio parere, è una ben povera cosa di fronte al costo di uno scolaro ed ai sacrifici cui i genitori si debbono sottoporre. E poi vorrei porre un interrogativo: perché mai soltanto le scuole primarie sono gratuite? Perché non si attiri l'attenzione delle masse sul fatto che anche le scuole superiori, e perfino l'Università, potrebbero essere frequentate gratuitamente?

Almeno sul piano ideologico, bisognerebbe privilegiare lo scopo di rendere accessibile, e frequentabile, senza spese, ogni tipo di scuola, e di istituire la concessione dei testi scolastici a spese dello Stato. Perché tutto questo? Perché la cultura è la prima ricchezza della nazione; nella massa degli studenti, per ragioni di povertà, sono costretti ad abbandonare gli studi, si perdono degli individui che potrebbero essere delle cime nel campo scientifico.

Per le famiglie povere, è già una spesa o un non-guadagno quella di permettere ai figli di frequentare l'Università, mentre, essendo giovanotti, potrebbero contribuire al mantenimento della famiglia. Il concetto della gratuità dei testi scolastici e della frequenza dovrebbe essere, per regola, esteso a tutti i cittadini, ma si tenti almeno per ora di estenderlo a tutti coloro che possono esibire il certificato di povertà.

Abbiamo bisogno di studiosi specialmente nel campo sociale; crediamo di essere moderni e di essere all'avanguardia, al non plus ultra della organizzazione sociale; invece siamo nella più grande confusione e nella più complicata: la vita delle masse si svolge negli intricati labirinti delle rate mensili, delle cambiali, delle ricevute e di tante altre mille scartoffie che richiedono l'opera assidua di un archivista per ogni famiglia.

Con il massimo rispetto da parte di un indipendente Lettera firmata Roma

Un diritto che si paga

Un diritto che si paga. Egregio direttore, finalmente librai ed editori si sono messi d'accordo e gli alunni della scuola elementare potranno avere i libri di testo gratuiti; ma, a mio parere, è una ben povera cosa di fronte al costo di uno scolaro ed ai sacrifici cui i genitori si debbono sottoporre. E poi vorrei porre un interrogativo: perché mai soltanto le scuole primarie sono gratuite? Perché non si attiri l'attenzione delle masse sul fatto che anche le scuole superiori, e perfino l'Università, potrebbero essere frequentate gratuitamente?

Almeno sul piano ideologico, bisognerebbe privilegiare lo scopo di rendere accessibile, e frequentabile, senza spese, ogni tipo di scuola, e di istituire la concessione dei testi scolastici a spese dello Stato. Perché tutto questo? Perché la cultura è la prima ricchezza della nazione; nella massa degli studenti, per ragioni di povertà, sono costretti ad abbandonare gli studi, si perdono degli individui che potrebbero essere delle cime nel campo scientifico.

Per le famiglie povere, è già una spesa o un non-guadagno quella di permettere ai figli di frequentare l'Università, mentre, essendo giovanotti, potrebbero contribuire al mantenimento della famiglia. Il concetto della gratuità dei testi scolastici e della frequenza dovrebbe essere, per regola, esteso a tutti i cittadini, ma si tenti almeno per ora di estenderlo a tutti coloro che possono esibire il certificato di povertà.

Abbiamo bisogno di studiosi specialmente nel campo sociale; crediamo di essere moderni e di essere all'avanguardia, al non plus ultra della organizzazione sociale; invece siamo nella più grande confusione e nella più complicata: la vita delle masse si svolge negli intricati labirinti delle rate mensili, delle cambiali, delle ricevute e di tante altre mille scartoffie che richiedono l'opera assidua di un archivista per ogni famiglia.

Con il massimo rispetto da parte di un indipendente Lettera firmata Roma

Un diritto che si paga

Un diritto che si paga. Egregio direttore, finalmente librai ed editori si sono messi d'accordo e gli alunni della scuola elementare potranno avere i libri di testo gratuiti; ma, a mio parere, è una ben povera cosa di fronte al costo di uno scolaro ed ai sacrifici cui i genitori si debbono sottoporre. E poi vorrei porre un interrogativo: perché mai soltanto le scuole primarie sono gratuite? Perché non si attiri l'attenzione delle masse sul fatto che anche le scuole superiori, e perfino l'Università, potrebbero essere frequentate gratuitamente?

Almeno sul piano ideologico, bisognerebbe privilegiare lo scopo di rendere accessibile, e frequentabile, senza spese, ogni tipo di scuola, e di istituire la concessione dei testi scolastici a spese dello Stato. Perché tutto questo? Perché la cultura è la prima ricchezza della nazione; nella massa degli studenti, per ragioni di povertà, sono costretti ad abbandonare gli studi, si perdono degli individui che potrebbero essere delle cime nel campo scientifico.

Per le famiglie povere, è già una spesa o un non-guadagno quella di permettere ai figli di frequentare l'Università, mentre, essendo giovanotti, potrebbero contribuire al mantenimento della famiglia. Il concetto della gratuità dei testi scolastici e della frequenza dovrebbe essere, per regola, esteso a tutti i cittadini, ma si tenti almeno per ora di estenderlo a tutti coloro che possono esibire il certificato di povertà.

Abbiamo bisogno di studiosi specialmente nel campo sociale; crediamo di essere moderni e di essere all'avanguardia, al non plus ultra della organizzazione sociale; invece siamo nella più grande confusione e nella più complicata: la vita delle masse si svolge negli intricati labirinti delle rate mensili, delle cambiali, delle ricevute e di tante altre mille scartoffie che richiedono l'opera assidua di un archivista per ogni famiglia.

Con il massimo rispetto da parte di un indipendente Lettera firmata Roma

Un diritto che si paga

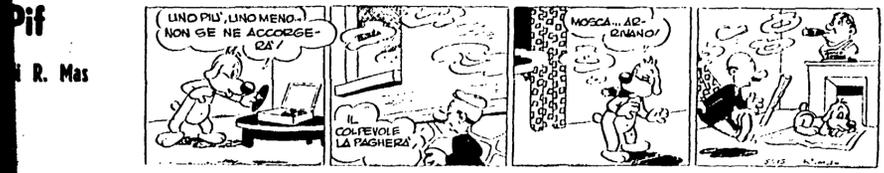
Un diritto che si paga. Egregio direttore, finalmente librai ed editori si sono messi d'accordo e gli alunni della scuola elementare potranno avere i libri di testo gratuiti; ma, a mio parere, è una ben povera cosa di fronte al costo di uno scolaro ed ai sacrifici cui i genitori si debbono sottoporre. E poi vorrei porre un interrogativo: perché mai soltanto le scuole primarie sono gratuite? Perché non si attiri l'attenzione delle masse sul fatto che anche le scuole superiori, e perfino l'Università, potrebbero essere frequentate gratuitamente?

Almeno sul piano ideologico, bisognerebbe privilegiare lo scopo di rendere accessibile, e frequentabile, senza spese, ogni tipo di scuola, e di istituire la concessione dei testi scolastici a spese dello Stato. Perché tutto questo? Perché la cultura è la prima ricchezza della nazione; nella massa degli studenti, per ragioni di povertà, sono costretti ad abbandonare gli studi, si perdono degli individui che potrebbero essere delle cime nel campo scientifico.

Per le famiglie povere, è già una spesa o un non-guadagno quella di permettere ai figli di frequentare l'Università, mentre, essendo giovanotti, potrebbero contribuire al mantenimento della famiglia. Il concetto della gratuità dei testi scolastici e della frequenza dovrebbe essere, per regola, esteso a tutti i cittadini, ma si tenti almeno per ora di estenderlo a tutti coloro che possono esibire il certificato di povertà.

Abbiamo bisogno di studiosi specialmente nel campo sociale; crediamo di essere moderni e di essere all'avanguardia, al non plus ultra della organizzazione sociale; invece siamo nella più grande confusione e nella più complicata: la vita delle masse si svolge negli intricati labirinti delle rate mensili, delle cambiali, delle ricevute e di tante altre mille scartoffie che richiedono l'opera assidua di un archivista per ogni famiglia.

Con il massimo rispetto da parte di un indipendente Lettera firmata Roma



Lettere all'Unità

In memoria di un compagno sottoscrittore 2000 lire per la stampa comunista

Cara Unità, confidando nella tua cortesia, ti preghiamo di pubblicare, nella rubrica delle lettere, quanto segue: Nel ricordo del caro compagno scomparso Armando Allegri, F. M. (volendo conservare l'incognito), sottoscrive L. 2000, per la stampa comunista, presso la sezione del PCI di San Marco-Pontino di Livorno.

LEO BAGATTI
Amministratore della Sezione (Livorno)

Lo strano manifesto della Curia di Torre del Greco

Cara Unità, dopo le violente scosse sismiche che hanno percolato il panico in tutte le zone colpite, e in particolare modo nelle zone dell'epicentro, si sono stati quotidiani clericali fuscisti i quali hanno accusato il nostro giornale di speculazione, seppure senza nessuna seria argomentazione, per il fatto di aver denunciato il ritardo e l'insufficienza dei soccorsi.

Ma, se proprio è il caso di parlare di speculazione, non vi è analogia alcuna con quella lanciata in questi giorni dalla curia, che hanno persino cercato di presentare il terremoto come un fatto « divino ».

Mi chiedo se è possibile che, nel secolo XX, si possano prendere ancora sul serio tali affermazioni e le azioni che le seguono. Si sono cominciate a portare in giro immagini sacre, non si è esitato a far rinvolare il sangue di S. Gennaro (a Napoli). L'episodio più ridicolo, però, si è verificato nel mio paese, e cioè a Torre del Greco, che pure ha tutta una storia dovuta alle eruzioni vulcaniche, dalle quali è stato molte volte distrutto. Ora, che per un puro caso il terremoto non ha fatto vittime né danni, il parroco della Basilica di manifesti le mura di Torre del

Greco. Vi trascrivo fedelmente e integralmente tale manifesto: « Ancora sotto l'incubo delle forti scosse di terremoto avvenute nella nostra città la sera del 21 agosto, esorto vivamente alla calma e ad elevare un pensiero di gratitudine al Signore che, per i meriti dell'Immacolata Vergine, dei santi tutelari e del nostro venerabile Vincenzo Romano, prossimo Beato, ha voluto liberare il nostro paese dalla triste catastrofe che purtroppo ha arrecato danni e lutto anche nella vicina Napoli. Eleviamo un pensiero di suffragio per i morti, di conforto per i feriti. Vi invito tutti per una cerimonia di ringraziamento e di propiziazione in Basilica, domenica pomeriggio alle ore 18.30 con la presenza della messa vespertina. Iddio ci benedica e ci conforti ».

Ora io mi chiedo: se le scosse di terremoto a Torre del Greco non sono state catastrofiche, per la benevola concessione del Signore, e per merito dell'Immacolata, dei Santi Tutelari e del venerabile Vincenzo Romano, non sono questi ultimi responsabili della sciagura che ha colpito gli altri paesi e in particolare Ariano Irpino? O i santi tutelari delle località maggiormente colpite hanno uno scarso prestigio nella gerarchia celeste?

CIRO VISCIANO
Torre Del Greco (Napoli)

« Tassa postale a carico del destinatario »

Egregio direttore, mi permetta di raccontare quanto mi è accaduto, e penso che accadrà a centinaia di migliaia di giovani.

L'altro giorno, quando stavo ricasando dall'ufficio per la colazione, il portiere mi consegnò la cartolina per la seconda rivista militare. A parte la discutibile « ferma » di 18 mesi... il tempo della sua vita che un giovane perde (per la sola visita se ne va mezza giornata che poi l'ufficiale dove lavoro mi ritira dal misero stipendio), io vorrei sapere perché un povero giovane — al quale già si chiede molto — deb-

ba anche pagare 25 lire di tassa allo Stato. Infatti, il portiere, nel consegnarmi la cartolina, mi ha anche chiesto 25 lire che egli aveva pagato per « Tassa postale ». E non è uno scherzo, sulla cartolina vi era stampigliato: « Tassa postale a carico del destinatario ». A me questo sembra veramente troppo.

Lettera firmata (Roma)

Come saranno rivalutati i contributi dei pensionati ex militari del '42-'40

Signor direttore, sono un vecchio lavoratore dell'azienda tranviaria, in cui ho prestato servizio dal 1901 al 1923, data in cui venni esonerato da tale lavoro. Richiamato nel 1946, non rientrai per raggiunti limiti di età. Dal '23 al '46 ho lavorato in varie aziende e, in relazione a tale periodo di tempo, percepisco una pensione.

Consigliato dall'avvocato del sindacato tranvieri, quattro mesi fa inoltrai domanda alla Cassa Nazionale per avere il mio contributo di pensione che, una volta ritirato, non mi fu più rilasciato. Non ho ricevuto alcuna risposta. Io ho ottenuto anni e non mi intendo gran che di queste cose, ma perché, visto che è mio diritto godere di questa pensione, non debbo riuscire ad averla? Ho fatto la guerra del '15-'18. Mi fu detto che il periodo militare che va dal 1915 al 1919 sarebbe stato calcolato periodo lavorativo per i pensionati dell'INPS. Tre mesi fa ho fatto domanda perché questa legge venisse applicata pure nel mio caso. Non ne ho avuta nessuna risposta. Le sarei grato volesse interpellare chi di competenza, per vedere se è possibile realizzare le mie speranze.

ALBERTO BALZERANI
(Roma)

La risposta che più sotto diamo al lettore L. Giudice per i contributi figurativi INPS, anche per te.

Illustre direttore, prendo spunto da una lettera pubblicata il 31 agosto (e alla quale è stata data risposta) relativa alla riliquidazione dei contributi figurativi per il servizio

militare, secondo le disposizioni della nuova legge sull'aumento delle pensioni INPS. Anche io trovo nelle stesse condizioni del signor Zaccardelli, che aveva scritto la lettera, e vorrei avere un ulteriore chiarimento circa l'aumento che mi spetta.

L'INPS di Cosenza ha raggualgato, nel mio libretto personale, 171 settimane di servizio militare (1916-20) per un importo complessivo di L. 230,85, cioè a L. 1,35 alla settimana di contributo. Ora, se queste settimane di servizio militare debbono essere ricalcolate a 6 lire circa la settimana, l'importo di questi contributi passa da 230,85 a 1.026 lire; questo aumento — di circa 4 volte e mezzo in più — non dovrebbe essere portato anche in riliquidazione della mia pensione, a parte il recente aumento, che me l'ha elevata da 15.130 a 19.800 lire? Cioè, per intendervi, la riliquidazione dei contributi figurativi mi porterà un nuovo aumento, oltre al 30 per cento già conteggiato?

PIETRO LO GIUDICE
Bisignano (Cosenza)

E' esatto quanto afferma. L'INPS dovrà riliquidare la pensione tenendo conto della riliquidazione del periodo militare. Abbiamo appreso, però, che la riliquidazione del periodo di servizio militare sarà fatta in un secondo tempo, dopo che saranno stati pagati gli aumenti a tutti i pensionati. Benché tale riliquidazione avvenga di ufficio, non sarà moltiplicata a 6 lire, ma a 4,50 lire, come si ottiene moltiplicando all'INPS i loro nominativi.

Elicotteri a fil di tetto in quel di Centocelle

Egregio signor direttore, leggo su molti giornali che è in corso una lotta contro i rumori, lo abito a Centocelle, in via Antonio Sebastiani, nelle vicinanze del campo di aviazione per elicotteri. Questi apparecchi, dalle 6 del mattino e fino a sera non fanno altro che volare a bassissima quota sui fabbricati: urta i neri e impedisce il riposo, il loro continuo e fastidioso rumore. Non potrebbero alzarsi e fare le loro esercitazioni lontano dall'abitato?

NATALE SCARDELLA
(Roma)

CONCERTI

SILICA DI MASSENZIO
MAGNA Citta Univers.
Sposo

TEATRI

TISTICO OPERAIA
Spirito (17.650.310)
Commedia alle 17.650.310
« La Bohème » di P. G. de Maistre
« Amleto » di William Shakespeare. Prezzi: 1.000, 2.000, 3.000, 4.000, 5.000, 6.000, 7.000, 8.000, 9.000, 10.000, 11.000, 12.000, 13.000, 14.000, 15.000, 16.000, 17.000, 18.000, 19.000, 20.000, 21.000, 22.000, 23.000, 24.000, 25.000, 26.000, 27.000, 28.000, 29.000, 30.000, 31.000, 32.000, 33.000, 34.000, 35.000, 36.000, 37.000, 38.000, 39.000, 40.000, 41.000, 42.000, 43.000, 44.000, 45.000, 46.000, 47.000, 48.000, 49.000, 50.000, 51.000, 52.000, 53.000, 54.000, 55.000, 56.000, 57.000, 58.000, 59.000, 60.000, 61.000, 62.000, 63.000, 64.000, 65.000, 66.000, 67.000, 68.000, 69.000, 70.000, 71.000, 72.000, 73.000, 74.000, 75.000, 76.000, 77.000, 78.000, 79.000, 80.000, 81.000, 82.000, 83.000, 84.000, 85.000, 86.000, 87.000, 88.000, 89.000, 90.000, 91.000, 92.000, 93.000, 94.000, 95.000, 96.000, 97.000, 98.000, 99.000, 100.000.

CINEMA

AMBRA JOVINELLI (713.308)
Michele all'inferno, con A. Chiodi e rivista. Pieno-Goli
CENTRALE (Via Celsa 9)
La furia umana, con J. Cagney e rivista Valdi-Luciana Star
LA FENICE (Via Salaria, 55)
Maggio all'inferno, con G. Chiani e rivista Mucci
PRINCIPE (Tel. 552.337)
Chiusura estiva
VIRGINIO (Tel. 471.557)
Il errore del Bloux, con Broderick Crawford e rivista Cantina Vero

MONDIAL (Tel. 834.876)
Ho scherzato con la moglie, con D. Gelin (Tel. 780.271)
NEW YORK (Tel. 780.271)
I moschettieri del Re, con J. Cagney (Tel. 755.002)
Il mattatore di Hollywood (primo)
PARIS (Tel. 754.388)
Seguendo vivo, con R. Milland (Tel. 16.15-18-20-22-24-26-28-30)

PLAZA (Tel. 691.103)
La notte e il desiderio, con P. Pettit (Tel. 16.15-18-20-22-24-26-28-30)
QUATTRO FONTANE (Tel. 480.119)
Sepolto vivo, con R. Milland (Tel. 16.15-18-20-22-24-26-28-30)

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Mondo sexy di notte (VM 18)
Fuchsberg (VM 16) G
QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (Tel. 17.15-18-20-22-24-26-28-30)

RADIO CITY (Tel. 670.012)
Mondo cane (VM 22,50)
REALE (Tel. 681.103)
Il mattatore di Hollywood (primo) (VM 18) DR
RITZ (Tel. 637.484)
L'espertore DR

RIVOLI (Tel. 460.823)
Sapore di miele, con D. Bryan (Tel. 16.15-18-20-22-24-26-28-30)
ROXY (Tel. 870.504)
A rotta di collo, con H. Lloyd (Tel. 16.15-18-20-22-24-26-28-30)

ROYAL
Il trone (prima) (ap. 16, ult. 19-13-22)
SALONE MARGHERITA (Tel. 671.439)
« Cinema d'essai » Westfront, con H. Pabst
SMERALDO (Tel. 551.581)
Mondo sexy di notte (VM 18)

SPLENDORE (Tel. 462.788)
Un appuntamento per uccidere, con G. Ralli (VM 16) G
SUPERCLASSE (Tel. 485.498)
L'uomo che crebbe Liberty Valley, con J. Wayne (prima) (ap. 16, ult. 19-13-22)

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Due mariti per volta, con M. Craig (Tel. 17-19-10-20-22-24-26-28-30)

AFRICA (Tel. 410.817)
La donna e il demone, con J. P. Belmonte (VM 16) SA
AIRONE (Tel. 421.193)
L'ultima sparatoria, con H. Reardon

ALASKA
Panic, con L. Payne (VM 16) G
ALCE (Tel. 632.645)
Gli spauriti dello stretto, con R. Hudson

ALCANTARA (Tel. 810.930)
Harabba, con S. Mangano (VM 18) SA
ALFIERI (Tel. 280.251)
Il canale della morte, con V. Stevenson DR

AMBASCIATORI (Tel. 481.370)
El Cid, con S. Loren (ult. 22)

ARALDO (Tel. 250.156)
Harabba, con S. Mangano (VM 18) SA
ARIEL (Tel. 530.521)
Throne su Nagasaki DR

ASTOR (Tel. 622.049)
Soldati a cavallo, con W. Holten DR
ASTORIA (Tel. 870.245)
El Cid, con S. Loren (Tel. 18-19-20-21-22)

ASTRA (Tel. 848.326)
Squilli al tramonto, con Ray Milland DR
ATLANTE (Tel. 426.334)
Inferno di ghiaccio, con E. Stevens DR

ATLANTIC (Tel. 700.656)
Mogambo, con A. Gariner DR
AUGUSTO (Tel. 855.455)
Destinazione Tokio, con Cary Grant DR

schermi e ribalte

OGGI Sensazionale esclusiva al MAJESTIC
ARIA CONDIZIONATA
Pareteggi, Piazza Ssa. Apostoli
Collegio Romano
UN GALLO DI EDGAR WALLACE

ESPERIA
L'ultima del patibolo, con J. Cagney
ESPERO (Tel. 893.906)
Mondo caldo di notte, con L. Tognazzi (VM 16) DO
FOGLIANO (Tel. 819.541)
L'implacabile dei mari, con U. Tognazzi
GIULIO CESARE (353.360)
Harabba, con S. Mangano (VM 18) SA

HARLEM (Tel. 691.064)
Riposo
HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Salvatore Giuliano, di F. Rosi (VM 16) DR

IMPERO (Tel. 295.720)
La figlia di Zorro, con B. Britton
INDUINO (Tel. 582.495)
El Cid, con S. Loren A

ITALIA (Tel. 818.030)
Chiusura estiva
JONAS (Tel. 585.219)
Ombre rosse, con J. Wayne (VM 16) SA

MASSIMO (Tel. 751.777)
Harabba, con S. Mangano (VM 18) SA
MAZZINI (Tel. 351.942)
Gli intrepidi, con L. Aguiar (VM 16) SA

NUOVO (Tel. 538.116)
Il terrore del slouk, con Broderick Crawford (VM 16) SA
NUOVO OLIMPIA
« Cinema Selezione ». Cronaca dei poveri amanti, con A. Lualaba (VM 16) DR

OLIMPICO
Pace a chi entra, con A. De-manianni DR
PAROLI (Tel. 874.951)
L'ultima del patibolo, con J. Cagney (VM 16) SA

PORTUENSE (Tel. 522.345)
Il diavolo in calzoncini rosa, con S. Loren DR
PRENESTE (Tel. 290.177)
Chiusura per restauri
REX (Tel. 884.165)
El Cid, con S. Loren A

RIALTO (Tel. 670.163)
Mal di domenica, con M. Mercuri (VM 16) SA
SAVIA (Tel. 881.189)
Il re dei falsari, con J. Gabin (VM 16) SA

SPLENDIDI (VM 16) SA
Benito Mussolini anatomia di un dittatore DO
STADIUM
Le parigine, con F. Anouil (VM 16) S

TIRRENO (Tel. 593.091)
I grandi fiorilegge del West, con J. Davis DR
TRIESTE (Tel. 573.091)
Il grande paese, con G. Peck (VM 16) SA

DELLE MIMOSE (Via Cas.
Ostiene 127)
Vacanze in Argentina, con E. Daniels DR
DELLE RONDINI
Riposo
DORIA (Tel. 353.059)
PAX (Tel. 585.434)
I quattro re dello stretto, con R. Hudson
EDELWEISS (Tel. 334.905)
L'affondamento della Vallant, con J. Miles (VM 16) DR

ELDORADO
Captain Urugano, con E. Co-stantine (VM 16) SA
FANINE (Tel. 564.395)
La grande sfida, con V. Mayo (VM 16) SA

FARO (Tel. 509.823)
Jerry il gangster, con S. Brady (VM 16) SA
REDFORT (Tel. 830.292)
Riposo

IRIS (Tel. 865.536)
Marchio di sangue, con Alan Ladd (VM 16) SA
LEONICE
Il Kentuckiano, con B. Lan-dini (VM 16) SA

MANZONI (Via Urbana)
Chiusura per restauri
MARGONI (Tel. 240.796)
NASCÉ
Piena di vita, con J. Holiday (VM 16) SA

NIAGARA (Tel. 6173.247)
Pace a chi entra, con A. De-manianni DR
NOVOCINE (Tel. 586.255)
L'eredità di Al Capone, con J. Murray (VM 16) SA

ODEON (piazza Esedra 6)
Riposo
SALTA TRASPONTINA
Riposo
SALA URBE
Riposo

SALA OLIMPIA (Tel. 670.695)
Vedi secondo visioni
ORIENTE (Tel. 215.886)
L'eredità di Al Capone, con J. Murray (VM 16) SA

OTTAVIANO (Tel. 553.059)
Un attimo per morire, con Folco Lulli (VM 16) SA
PALAZZO (Tel. 491.431)
Riposo

PERLA
Le avventure di Omar
Khaljam, con C. Wilde A
PLANETARIO (Tel. 480.057)
Jessica, con G. Ferruzzi (VM 16) S

PLATINO (Tel. 213.314)
Arrangiatevi
PRIMA GRANDE (Tel. 693.136)
La grande comunista, con John Wayne (VM 16) SA

PUCINI (Tel. 490.343)
Tutto sotto il mare, con H. Hanni (VM 16) SA
REGILLA
I figli della gloria A

REMA
Sbattezzato in mare, con Dirk Bogarde (VM 16) SA
ROBINO (Tel. 570.827)
Tutto fuori del mondo, con Bourvil (VM 16) SA

SALA UBERTO (Tel. 674.753)
La rapina di Boston, con P. Aubrey (VM 16) SA
SILVER CINE (Thurbing III)
Riposo

SULTANO (p.zza Clemente XI)
L'ampio degli uomini perduti, con G. Peck (VM 16) SA
TRIANGOLO
Benito Mussolini anatomia di un dittatore DO

TUSCOLO (Tel. 777.834)
La rivolta dei mercenari, con V. Mayo (VM 16) SA
VIA PARROCCHIALI
ACCADÉMIA
Chiusura estiva
BELLAIRINO (Tel. 849.527)
Tempeste sotto i mari, con G. Roland (VM 16) SA

OSTIENSE (Circonvallazione
Ostiene 127)
Il tesoro del Rio delle Amazzoni, con F. Lantini (VM 16) SA
OTTAVILLA (Piazzale S. Paolo)
Riposo
PARADISO
L'uomo di P. Estimov A
PIETRO (Via Etruschi 38)
Un giorno da leoni, con R. Salvatori (VM 16) DR

PIANO
Arrangiatevi
REGILLA (Tel. 7.990.170)
I figli della gloria A
SANT'APOLLONIA (Viale del
Belvedere) A
SANTO GIUSTIZIA (Viale del
Belvedere) A
SANTO GIUSTIZIA (Viale del
Belvedere) A

SALVO
Riposo
SALVO
Riposo
SALVO
Riposo

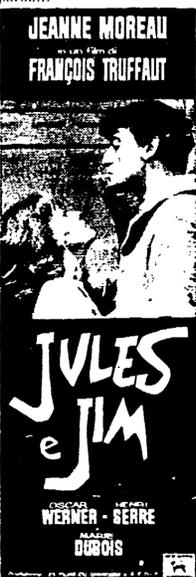
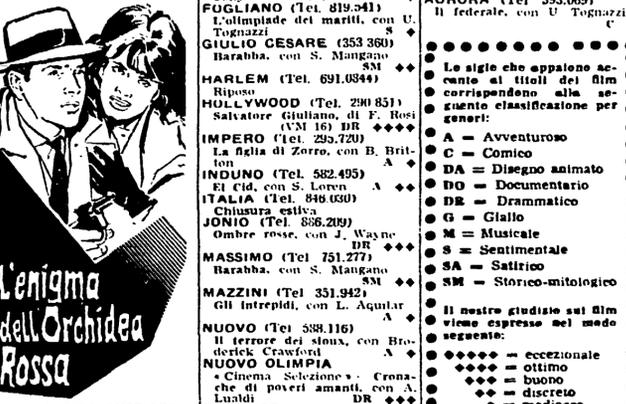
ATTRAZIONI

BEU DELLE CERE
Mulo di Madame Tussauds di Londra e Grenvin di Parigi. Il peso continuato dalle ore 10 alle 22.

INTERNATIONAL
PARK (P.zza Vittoriana)
Ristorante - Bar - Scherchi

VARIETA

HAMBURG
Cine e rivista Zagos SM A
Sala A
Sala B



Severamente vietato ai minori di 18 anni
SPETT. ORE: 16.30 - 18.50 - 20.50 - 22.40
CINEMA CHE PRATICANO
OGGI LA RIDUZIONE AGIS-
ENALE: Adriacine, Arena Taranto,
Anel, Aniene, Anversa, Anzio,
Brancauro, Bristol, Cristallo,
Delle Rondini, Garden, Immo, Leo-
nino, Nuovo Olimpia, Niagara,
Olimpico, Oriente, Oriente, Piana-
to, Pucini, Planetario, Prima
Porta, Plaza, Radium, Reclit,
Roma, Sala Umberto, Salone
Marchetti, Sultano, Tuscolo,
Viale S. Agostino, Viale Tri-
este, Goldoni, Minerva, Piran-
dello, Satrio, Stadio Doria, Villa
Adriabrandini.

La seconda giornata degli « europei » di atletica leggera

A Piquemal, Trousseriev, Schmidt e la Hyman i titoli di ieri. Loi difende contro Perkins il titolo dei welter jr.

Dei nostri Morale e Cornacchia sono entrati in finale nei 400 hs - Eliminati invece Svava, Rado, Bello, Fruschini, Barbieri

Dal nostro inviato BELGRADO, 13. Gli « europei » di atletica hanno fornito la prima grande sorpresa con la clamorosa vittoria del velocista francese nei 100 metri. Pochi avrebbero giurato, ieri, sul successo di Piquemal e Delecur classificati primo e secondo nella gara che assegna il titolo di uomo più veloce del vecchio continente. I favoriti d'obbligo erano i tedeschi Gampner e Hebutuf i quali per giunta avevano ottenuto in batteria e in semifinale i migliori tempi. Ma si sa come vanno le cose in manifestazioni del genere: il più delle volte non vince il migliore o il più qualificato ma quell'atleta che ha trovato condizioni e circostanze favorevoli per emergere in quel particolare momento.

Una seconda sonora sconfitta i tedeschi l'hanno riportata nella finale dei 100 metri femminili. La vittoria è andata all'inglese Hyman sulla Heine. Gli altri due titoli, in palio oggi, quelli del disco e del triplo - sono stati conquistati dal sovietico Trousseriev e dal polacco Schmidt. Per quanto riguarda gli azzurri, Morale ha vinto la prima semifinale dei 400 m. hs con il tempo di 50" (migliore europeo stagionale) - testimonio della sua buona forma e delle possibilità che egli ha di conquistare domani il primo titolo europeo per i nostri colori, mentre Svava e Cornacchia sono qualificati per le semifinali di 110 m. hs.

Oggi il programma è ricco e gli otto finali, uno è dominato dalle gare del decathlon e del pentathlon che determinano lunghe pause. Si inizia con la qualificazione del salto con l'asta da parte di 400 e si va avanti fino a notte. La prima gara di corsa, i 110 m. hs., vedono in azione Mazza, Svava e Cornacchia. Nella prima batteria Schmidt con il suo tempo di 14"3 per le semifinali ottenendo il terzo posto dietro ai sovietici Beresoutski e Cistiakov accreditati entrambi di 14"2. Svava non è allungato fortunato. Non che avesse molte speranze in quanto il suo attuale stato di forma non è dei migliori, tuttavia è stato in gara fino al sesto turno quando gli è mancata la gamba sinistra, poi lo spagnolo Comprà, che gli correva a fianco, ha fatto cadere l'ottavo ostacolo agganciando anche quello di Svava che prendeva la piena cadendo rovinosamente a terra. Cornacchia, che ha corso la quarta batteria, è partito senza impegnarsi eccessivamente, sicuro di guadagnare l'ingresso in semifinale. Invece si è visto affiancato e superato dall'inglese Taitt e dal francese Chardel; allora ha dato tutto e i tre si sono classificati con lo stesso tempo di 14"3 netti, ma con Cornacchia al terzo posto.

La jella di Svava

Le semifinali dei 100 metri femminili hanno dato vita a due gare appassionanti ed hanno visto prevalere le due favorite: la tedesca Heine nella prima e l'inglese Hyman nella seconda in 11"6. Si sono qualificate per la finale anche la Arden (G.B.), la Ciepla (Polonia), la Sztyrak (Polonia) e la Repke (Germania).

le finali

Femminili METRI 100: 1) Hyman (Ing) 11"6 (record europeo uguagliato e nuovo record britannico); 2) Heine (Ger) 11"7; 3) Ciepla (Pol) 11"4; 4) Arden (Ing) 11"5; 5) Repke (Ger) 11"6; 6) Sztyrak (Pol) 11"8. Maschili METRI 100: 1) Piquemal (Fr) 10"2; 2) Delecur (Fr) 10"4; 3) Gampner (Ger) 10"4; 4) Hebutuf (Ger) 10"4; 5) Juszkowiak 10"4; 6) Foik (Pol) 10"5; 7) Trussieriev (URSS) 10"5; 8) Koch (Cec) 10"5; 9) Piotrowski (Pol) 10"5; 10) Kompanec (URSS) 10"5; 11) Szerecsni (Ungh) 10"6. DISCO: 1) Trousseriev (URSS) 52"11; 2) Koch (Cec) 52"47; 3) Piotrowski (Pol) 52"12; 4) Kompanec (URSS) 51"74; 5) Szerecsni (Ungh) 51"66. SALTO TRIPLO: 1) Schmidt (Pol) 13"55; 2) Gorcev (URSS) 13"39; 3) Fedotkin (URSS) 13"32; 4) Jaskolski (Pol) 13"02; 5) Jelic (Jug) 13"00; 6) Elmansson (Sv) 13"62.

Tulzer accreditati entrambi di 13"1. Discoboli e triplisti si impegnano nella gara di finale mentre proseguono le gare di corsa con le semifinali dei 400 metri femminili. Le due prove sono appannaggio della sovietica Ilkana (54"3) e della inglese Griveson (54"2). Si qualificano inoltre Kile (Eire), Van Derwaard (Olanda), Bark (URSS) e Henning (Germania). Si arriva così alla gara più attesa, la finale dei 100 metri maschili, che vede a lizza Piquemal (Fr), Hebutuf (Germania), Gampner (Germania), Foik (Polonia), Juszkowiak (Polonia) e Delecur (Francia). La partenza è perfetta anche se Gampner è in leggerissimo ritardo. Gli atleti sono tutti su una stessa linea, schierati a ventaglio sulla pista grande in prima e sesta corsia, i due francesi Piquemal e Delecur sono in vantaggio sui polacchi più prossimi. Su filo di lana gli atleti piombano tutti insieme, ma Piquemal si getta sul filo cogliendo un sorprendente vittoria sul connazionale Delecur.

Dei sei finalisti cinque vengono accreditati nello stesso tempo (10"4) e si classificano così: Piquemal, Delecur, Gampner, Hebutuf e Juszkowiak.

Oggi Berruti correrà i 200 m.

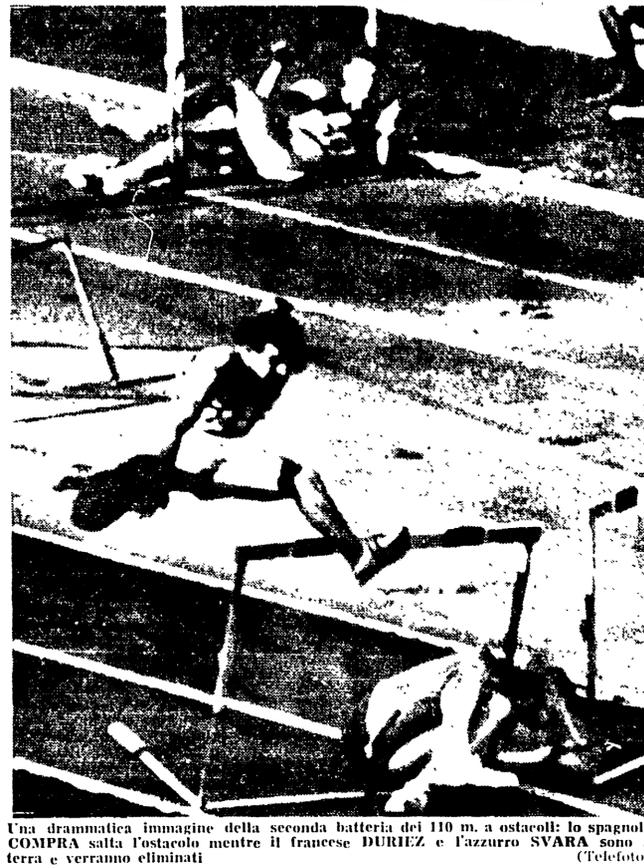
Intermezzo con le semifinali dei 400 metri hs. Morale corre la prima e la vince ancora da signore in 50" netti, miglior tempo stagionale europeo. Dietro di lui terminano il tedesco Neuman (50"6) e il sovietico Krivanov (50"9). L'altra semifinale è appannaggio del sovietico Anissimov pari tempo con il finlandese Rintamaki (51"1); terzo è Janz (Germania) in 51"1.

Ei due titoli di altra attesa finalissima quelli dei 100 metri femminili. Le sei finaliste si schierano così: Arden (G.B.), Hyman (G.B.), Repke (Germania), Ciepla (Polonia), Heine (Germania), Foik (Polonia). Le favorite sono la Hyman e la Heine; ci si attende la rivincita della velocista tedesca, ma la inglese Hyman precede la Heine nettamente in 11"3. Terza è la polacca Ciepla con il tempo di 11"4. Due titoli assegnati su quattro, dunque, e il terzo va al discobolista sovietico Trousseriev che al primo lancio ottiene metri 57,11 e vive fino alla fine sugli altri perché Platkowski e Szeescenti, che avevano contrastato, non si trovano in buona giornata. Si fanno avanti allora il mancino olandese Kock che realizza in 55,96 il miglior lancio e il tedesco Pfaffz che avrebbe potuto piazzarsi se avesse gareggiato sul suo standard normale (54-55 metri), invece non è andato più in là dei metri 52,82 (terzo lancio). L'avventura finisce anche per i quattrocentisti Bello, Fruschini e Barbieri eliminati.

La giornata termina con l'assegnazione del titolo nel salto triplo e con le gare di cinquecento metri. Il titolo europeo va al tedesco Janz con un buon tempo di 1'05,55. Secondo risulta il sovietico Gorjavcev (1'06,39) e terzo l'altro sovietico Fedosejev (1'06,28).

Cinquecento metri. 5000 metri. Sono vinte da Tulloh (GB), Anderson (GB) e Kubicki (Germania). Il nostro Ambu, che era aveva corso i duecento metri migliorando il record italiano nella seconda batteria è eliminato. Domani i campionati verranno i primi grandi appuntamenti assennati dieci giorni fa. La prima gara è il pentathlon (dona le prime cinque gare disputate oggi - 100 e 400 metri, peso, salto in alto e in lungo) - e in testa il tedesco Heine. La seconda gara è il peso, salto in lungo, marcia (km 50), 400 m e 400 m hs. in campo maschile e pentathlon (dopo le tre gare di oggi: 800 m, peso e 400 m) e la sovietica Bystrava comanda la classifica con 2,237, salto in alto, 8 vellelotta, 400 metri in campo femminile.

Remo Gherardi



Una drammatica immagine della seconda batteria del 110 m. a ostacoli: lo spagnolo COMPRÀ e l'ostacolista mentre il francese DURIEZ e l'azzurro SVAVA sono a terra e verranno eliminati

Sono quindici (di cui 11 sudamericani)

Come giocheranno i nuovi stranieri?

Sette costrette da una certa economia delle condizioni dei loro bilanci, anche quest'anno si accingono ad affrontare una quarantina di milioni ciascuno con tutte le incognite del caso americano. Infatti non si può straripare il rendimento del mare straniero, ma tantomeno sulla loro economia si può contare. Poiché anche e solo un mediano di successo, portato a scabbare al avversari, trascorrendo tempo in un campo dove non c'è né cultura né spirito di sacrificio, non sono capaci di decisioni e le prime sorprese.

Battuto Rollo



L'ex campione europeo dei « gallo » Piero Rollo è stato ieri battuto (verdetto unanime) dal giapponese Katsutoshi Aoki sul ring del Borussia Stadium. Aoki è uno degli aspiranti al titolo orientale. Negli ultimi due combattimenti disputati prima di affrontare Rollo, il 7 giugno, Katsutoshi Aoki ha sconfitto il filippino Leo Espinosa per KO, alla terza ripresa, sullo stesso ring e il 19 luglio, ancora di fronte al pubblico del Borussia Stadium, ha riportato un'altra clamorosa vittoria sul pari peso orientale Yoshio Himeura liquidandolo per KO. Nella foto: ROLLO.

Le rivincite s'addicono a Duilio - Un arbitro « amico »? - Gli altri incontri

Dalla nostra redazione MILANO, 13. Le rivincite s'addicono a Duilio Loi. E' la vecchia favola che tranquillizza i suoi tifosi. Per la verità sino ad oggi almeno, il talento maggiore del pugilato nostro di un pugilato da periferia purtroppo, si è preso qualche soddisfazione appunto nella seconda partita combattuta con l'ardito danese Jarat Johansen o con il negro Allan Tammer, un matusalemme già campione prima della guerra quando si faceva chiamare « Kid », con lo spagnolo Augustin Arzante e con il vizioso «southpaw» José Hernandez tanto per fare qualche nome. Invece il siciliano non gli è riuscito completamente con Emilio Marconi, con Bruno Vissintini con Carlo Ortiz il portoricano ancora di più che esaspera il nostro Duilio. Il suo miglior risultato è stato quello di aver fatto il suo meglio soltanto nella terza partita, non prima. Accadrà pure con Eddie Perkins, il piccolo « dell'Illinois » che da una notte lo agita nel ring milanese del « Wokrell ».

Per gli impresari della S.I.S. per il sensale oriundo Dewey Fraggetta, per la « World Boxing Association » che presiede il gioco dell'attuale NBA, risulta in gioco la « cintura » mondiale del «welter-junior», ossia delle 140 libbre che fanno Kg. 63,500. Si tratta di un peso impegnativo per un veterano come Loi in più campione della forechetta. Il caldo torrido degli ultimi giorni lo ha agevolato nel calo. Ma non troppo Circolano, o meglio circolavano 40 ore fa, curiose voci in merito. Ecco perché domani, al posto di un avversario che non gli occhi ben aperti. La bilancia può diventare l'antidote di un volgare imbroglio: lo ha insegnato un fatto recente a lui stesso. Gli è accaduto di essere il peso di un pugile italiano, come Edie, nessuno lo considera aspirante al campionato del mondo del «leggero», del «welter» e del «welters-junior». Certo, svedo, dimanco, furbo, Eddie, vale di più della sua attuale quotazione. A Milano non ha potuto lavorare a fondo in palestra per via del solito schizzo di «sparring» che vanno in ferie quando arriva un competitore di Loi.

Duilio Loi, ritenuto, si è preparato a fondo malgrado il famoso tormento del rinvio e le storie vere (ed esagerate) del peso eccessivo. Il campione di via Cantù non può perdere a Milano e vedrete che non perderà vada come vada. Tuttavia non è troppo chiedergli di dare, finalmente, il suo meglio come nella terza gara con Carlos Ortiz. Lo farà, nessuno potrà negargli gli elogi che merita. Se invece riuscirà a farcela grazie al solito salvataggio, non come Edie, nessuno lo stupirà da assistere. Si può vincere attaccando come avviene nella mischia al momento giusto; lo scorso autunno Giorgio, usando i colpi e le manovre giuste, gli impose il suo gioco, la sua intelligenza. Duilio Loi, apparso tardi, del tutto imponente, Stasera dovrebbe comportarsi come mediano ed è giusto che, dopo tante chiacchiere, faccia vedere dei solidi fatti se non altro per presentarsi a noi come un pugile serio. La prossima volta, se il prezzo dei biglietti è alto, non si stupisca se il pubblico si sparpierà da via Cantù cercando sempre un buon arbitro - comprensivo ed amico fidato. Il nostro Duilio non è un pugile da «show» e «show» non è un pugile. Espargneria, un barista mazzuolo, ecco un manipolatore di prima linea. Lo hanno colto in un momento di debolezza e di inaffidabilità. Il nostro Duilio non è un pugile da «show» e «show» non è un pugile. Espargneria, un barista mazzuolo, ecco un manipolatore di prima linea. Lo hanno colto in un momento di debolezza e di inaffidabilità.

Giuseppe Signori

sport flash

Il Real vince a Londra

A Londra il Real Madrid ha sconfitto l'Arsenal per 4-0. Il primo tempo, piuttosto deludente, si era chiuso a reti zero. Nella ripresa i madrileni si sono scatenati e nel giro di 27' hanno fatto loro il risultato segnando due volte con Gento, una volta con Puskas e una volta con Daucik.

Baker e Law si sposano

Baker e Law, i due calciatori inglesi già in forza al Torino nello scorso campionato, hanno annunciato in questi giorni di essere prossimi al matrimonio. Il primo si sposerà il gennaio il secondo in dicembre.

Clames « europeo » di figure nello sci nautico

Dopo la verifica dei calcoli il lussemburghese Jean Clames è stato proclamato campione europeo delle figure.

Il presidente del Mantova smitisce

Il presidente del Mantova, Nuvoletti, ha smentito ieri sera le voci sulla sessione di Sormani alla Juve. « Con tutta probabilità Sormani rimarrà al Mantova », ha detto Nuvoletti - in quanto attualmente è una pedina insostituibile.



DUILIO LOI spera di conservare il titolo del welter jr. contro EDDIE PERKINS

Domenica contro il Napoli

Manfredini sostituirà Lojacocono?

Rientrati per martedì da Firenze i giallorossi hanno cominciato il pomeriggio la loro preparazione alle Tre Fontane. I tempi ormai stringono, fra due giorni prenderà il via il campionato, e Carnalis deve ancora scegliere la formazione da mandare in campo contro il Napoli all'Olimpico. Per la verità il « mister » un'idea precisa ce l'avrebbe ma il fatto che Lojacocono ha accusato nuovamente un «doloretto» - forse don Lus per l'esordio in campionato sarà costretto a rinunciare al modulo tattico preferito. Casco cent'anni, con Anacleto e Jossone mezzo di che entrano in azione a turni innumerevoli che l'allenatore ha cercato di spaziarli su uomini del giro di Abbudano. Ieri Lojacocono ha svolto un allenamento di tipo «a sorpresa» con il centro di Carnalis. In questo caso bisognerà attendere ancora una settimana per vedere il nuovo modulo della Roma. Lojacocono è un problema continuo. Quando sarà in campo si vedrà quanto vale il « nuovo » Roma.

Per quanto riguarda le notizie sparse che si dice che l'apolo facciano di ora Carnalis con i suoi giocatori dovranno trasferirsi in treno in un'altra cittadina.

Facciamo sì e distribuito soddisfatto della prova fornita dai suoi uomini, contro il Samsoberto, il loro allenatore hanno fatto 20 km di marcia la mattina e cercato il pomeriggio. La formazione anti-Alessandra sarà variata dal tecnico, che ha una lista di nomi con tutta probabilità Morone sarà tempo a riposo.

Intanto si è appreso che l'assenza di Morone sarà compensata da un altro giocatore, il 27 settembre al piccolo teatro di via Piazzetta.

Infine la Roma ha comunicato che tutto il personale addetto allo stadio che ha prestato servizio in occasione della gara Roma-Real Madrid è stato riconfermato per domenica e avrà trovato a disposizione circa 1230 al cancello E dello Olimpico.

Una intervista col sindaco Badaloni

L'Ansaldo di Livorno può vivere

affermano i tecnici

Richiesta unitaria

Il governo convochi i sindacati contadini

Federmezzadri-CGIL, CISL, UIL hanno emesso ieri comunicati di analogo contenuto e richiesto al governo una convocazione immediata delle organizzazioni contadine. Nel comunicato si rileva l'esigenza di una legislazione nuova per il superamento della mezzadria e data al centro di due legittime aspirazioni: la garanzia di risultati concreti. Gli agrari, in sede sindacale, hanno da parte loro rifiutato ogni variazione sostanziale delle norme vigenti del Codice civile costrinso il mezzadro in uno stato di assoluta soggezione verso il concedente, privandolo di essenziali libertà sia economiche che sociali e contrattuali. Vengono quindi chieste queste misure: 1) riforma delle norme del Codice riguardanti i contratti agrari; 2) incentivi che stimolino l'ascesa alla proprietà della terra da parte dei mezzadri sotto la competenza degli enti di sviluppo; 3) provvidenza della legge sugli orti.

Dal nostro inviato
LIVORNO, 13. L'asse della vita politica di Livorno, con la partenza per Roma del sindaco della città prof. Badaloni, del presidente della Provincia prof. Torrigiani e del presidente della Camera di Commercio commendator Ardissini, da oggi si è spostato nella capitale. Non è retorico affermare che assieme ai massimi esponenti del Comitato di difesa del cantiere navale Ansaldo, è la città che ha preso il treno per andare ad incontrare con i rappresentanti degli organi governativi competenti. Ogni categoria economica livornese — da quella dei lavoratori ai commercianti, agli imprenditori industriali — è nella capitale, mossa da interessi di natura diversa, più o meno contingenti ma confluenti in un unico obiettivo — la necessità di conservare a Livorno il cantiere — e di aiutarlo a superare le ragioni e la consistenza dell'unità del Comitato di difesa.

«Abbiamo più volte espresso il convincimento — ha dichiarato il sindaco compugno prof. Nicola Badaloni alla vigilia della partenza per Roma — che il cantiere navale di Livorno potrà essere integralmente salvato. Nella ultima riunione che ha avuto luogo nell'ufficio del Presidente del Consiglio, presenti gli esponenti politici ed economici livornesi e i parlamentari della circoscrizione, accedemmo tuttora ad una soluzione di compromesso che ebbe l'adesione di tutti e la personale approvazione del presidente del Consiglio e del ministro delle Partecipazioni statali. La soluzione intrinseca comprendeva i seguenti tre punti: a) il cantiere di Livorno si specializzerà nella costruzione di tipi particolari di navi ad alto tonnellaggio; b) l'IRI costruirà un bacino di carenaggio che consenta la riparazione di navi anche di elevato tonnellaggio; c) l'impianto a Livorno, secondo i già annunciati programmi dell'IRI, di una industria compensativa».

Chi bara

Queste sono le carte con cui Livorno è a Roma per giocare — ci si passi il termine — il suo futuro. La più importante delle partite che ha come posta uno dei fondamentali capisaldi della sua economia, una partita che i governi d.c., indipendentemente dalla loro formula, hanno rifiutato di diramare avanti il barando. E' nel '50, dopo che la ricostruzione ha rinnovato dalle fondamenta il cantiere che si pone per la prima volta in modo drammatico il problema di uno scudo adeguato. Dinanzi al rifiuto dei dirigenti del complesso di provvedere, Livorno si mobilita per la prima volta attorno al cantiere e viene lanciata una sottoscrizione pubblica i cui ricavi dovranno servire alla ricostruzione dello scudo. Persino il Prefetto della città è travolto dall'entusiasmo generale e contribuisce con 50 mila lire. La pressione è tale che Roma e Genova cedono.

Nel '57, incalzata dalle stesse pressioni, la direzione generale dell'Ansaldo, stanca di un miliardo e 800 milioni per ulteriori opere di ammodernamento. E' uno stanziamento fatto abortito, tanto è vero che nel bilancio del '60, assieme alle sue ultime cifre, si legge l'annuncio della proposta di liquidazione del Cantiere. Un gioco truccato, con un bluff di quasi due miliardi di lire sperperate, le cui regole sono imposte da lontano. Piuttosto si potenziano i propri cantieri di Genova, Rio Trigoso, Ancona e Palermo; le regole sono quelle usate sempre in simili casi: dal '51 al '60 la azienda livornese viene mantenuta in condizioni tali da poter contare in nome anni soltanto su 27 mesi di piena occupazione. Dal '57 in poi la direzione del gruppo non commissiona neanche una costruzione alla sua unità toscana. Nel marzo del '62 il ministro Bo promette costruzioni per 40 mila tonnellate, ma ne arriva

soltanto 23 mila. A quella data, però, la partita si è fatta pesante; la CEE si è già fatta avanti a nome dei gruppi cantieristici privati tedeschi e francesi e chiede al governo italiano di sacrificare parte del proprio potenziale produttivo del settore. Da due anni la minaccia pesa su Livorno; i ministri competenti hanno affermato che il cantiere livornese deve essere chiuso perché, nel quadro generale del ridimensionamento fissato dalla CEE, esso non ha titoli per sopravvivere, è antieconomico, e non è suscettibile di rammodernamenti.

Si reagisce

Livorno reagisce con tale violenza che, alla fine del '61, il ministro delle Partecipazioni statali è costretto a nominare una commissione di esperti di propria fiducia per trovare le prove di quanto asserito. La commissione fu composta dal prof. Spinelli, ordinario di costruzioni navali della facoltà di ingegneria dell'Università di Napoli, dal prof. D'Ipollito, ordinario di ragioneria generale applicata, della facoltà di economia e commercio dell'Università di Bologna e dell'ammiraglio di divisione in ausiliaria Bottiglieri. Essa concluse i propri lavori il 27 marzo dell'anno in corso. Cosa ha accertato? 1) che il potenziamento cantieristico italiano è ben lungi dalle 850 mila tonnellate di produzione annua denunciate dal governo alla CEE e che essa, per i cantieri maggiori, compresi quelli dell'IRI, può valutarsi sulle 575 mila tonnellate; 2) poiché la economicità dei cantieri è data dallo sfruttamento di almeno il 65 per cento del loro potenziale precedente un afflusso annuo di 400 mila tonnellate di commesse, non vi è alcuna ragione di accelerare alle proposte della CEE per quanto concerne i cantieri livornesi.

La commissione afferma che: 1) esso non è affatto più antieconomico degli altri dell'IRI; 2) che è suscettibile di rammodernamenti; 3) che la Commissione non ravvisa l'opportunità di liquidarlo né per «contrarre i costi di produzione, né per contrarre la capacità produttiva dei cantieri nazionali». Il governo fece ignorare tali risultati fino al 27 luglio, se essi furono resi pubblici, non fu certo per iniziativa di Fanfani e di Bo. La storia del cantiere di Livorno è edificata, si, ma è anche perché nelle sue proporzioni riflette lo andamento, gli orientamenti di quindici anni di politica d.c., il costume e il concetto di rapporto fra governo e paese ignorato dai clericali. A prescindere da ogni altra considerazione di carattere più generale, questa storia è un esempio del modo come fino ad oggi è stato amministrato il pubblico capitale. Il sindaco Badaloni, nella intervista che ha concesso, ha chiarito la posizione di Livorno che non è di rigida preclusione e non di alterna titubanza; essenziale è che le strutture del cantiere siano conservate. Ma più essenziale è che il governo metta tutte le carte in tavola.

A. G. Parodi

«No» di Bo alla richiesta dei comunisti per i cantieri

Alla richiesta di convocazione della commissione Partecipazioni statali, fatta da un folto gruppo di deputati comunisti per conservare i cantieri, ha risposto ieri negativamente — con mille appigli formali — l'on. Bo, ministro delle Partecipazioni statali. Secondo l'on. Bo, le note dichiaratorie hanno nuovamente gettato l'allarme sulle sorti della nostra navalmacina. La competenza del ministero Esteri sarebbe di mettere al corrente il Parlamento delle decisioni che entro domani l'Italia dovrebbe presentare alla CEE per i cantieri navali.

Dopo due mesi di lotta Mezzadri e braccianti vittoriosi a Marsala



sindacali in breve

Braccianti: la lotta di Catanzaro

La Federbraccianti-CGIL, ha richiesto ieri al ministro del Lavoro una convocazione delle parti per discutere la vertenza in atto da sei settimane fra i salariati agricoli della provincia di Catanzaro, dove gli agrari mantengono una rigida intransigenza che ha già fatto fallire due incontri in sede locale.

Alimentaristi: «veglia» alla Stock

Alla Stock di Trieste gli operai, in sciopero al 100%, hanno vegliato ieri tutta la notte intorno agli stabilimenti per impedire che il padrone facesse penetrare autocarri ed autobotti, per caricare e scaricare le merci. Le operai sono sfilate per le vie con numerosi cartelli, ribadendo la richiesta di un premio mensile di 12 mila lire. L'azienda ha donato oltre 400 milioni di utili soltanto nel '61. L'onere delle richieste operaie si aggira sui 65 milioni annui.

Petrolieri: fermi gli autisti AGIP

Uno sciopero di 5 giorni è stato proclamato da oggi per gli autisti addetti ai rifornimenti AGIP, a causa del fallimento delle trattative intavolate con l'ASAP sulle richieste di questa categoria.

Tabacchini: sciopero a Salerno

Diecimila operai ed operai dei tabacchini di Pontecagnuolo e Battipaglia (Salerno) sono scesi, ieri, in sciopero unitario a tempo indeterminato per ottenere un aumento salariale che faccia superare la pesante situazione di sottosalarato: 300 lire al giorno. Un altro sciopero era stato attuato venerdì.

Minatori: astensione nell'Amiata

Nella miniera mineraria della Sile, bacino dell'Amiata, c'era oggi un'astensione di 24 ore dal lavoro, per il fallimento delle trattative in corso sulle rivendicazioni dei colturali. La fine dei licenziamenti arbitrari e l'aumento degli enti di bilancio.

Siderurgici: successo CGIL a Udine

La FIOM-CGIL ha riconquistato la maggioranza assoluta alla SAFAU, il maggior complesso siderurgico di Udine, passando dal 44,4 al 52,7%. Dopo anni di pressioni padronali che arrivarono al licenziamento di decine di attivisti della FIOM e del PCI.

Ferromin: sciopero in Sardegna

I minatori della Ferromin hanno scioperato per 24 ore in Sardegna contro la ventata chiusura della miniera. La direzione sta procedendo al licenziamento di personale. Per la salvezza della miniera di S. Leone si chiede l'intervento del ministero delle Partecipazioni statali.

Autostrada del Sole: sciopero a Levane

A seguito del licenziamento ingiustificato di 13 operai nel cantiere di Levane dell'Autostrada del Sole scioperano oggi i 300 operai dell'impresa Astaldi. Lo sciopero proseguirà domani; si chiede ancora un premio di produzione.

Dal nostro inviato

MARSALA, 13. La lotta dei braccianti di Marsala e dei vitivinicoltori del trapanese, iniziata ai primi di luglio, si è conclusa con una brillante vittoria. La delegazione degli agrari che partecipava alle trattative, iniziate alcuni giorni fa presso la Prefettura di Trapani, ha sottoscritto un accordo in base al quale a tutti i braccianti occupati nei lavori di vendemmia, sarà corrisposto un «super-minimo» di 302 lire al giorno. In alcuni comuni della provincia (Partanna, Salemi, Paceco), dove vigeva un regime salariale più basso, il «super-minimo» è stato fissato in 500 lire.

Con la stesura dell'accordo, le paghe, nella provincia di Trapani, sono state ora portate a duecento lire al giorno. La delegazione degli agrari ha anche sottoscritto l'impegno di corrispondere ai lavoratori, durante il periodo di vendemmia, vitto e bevande.

Anche i mezzadri hanno ottenuto un importante successo: gli agrari, infatti, daranno applicazione alla legge regionale sui riparti, che sinora era rimasta assolutamente inapplicata in tutta la provincia, così come lo è, del resto, nel rimanente dell'isola. La legge stabilisce l'attribuzione del 65 per cento del prodotto a favore dei mezzadri. Dal canto suo, il prefetto di Trapani ha assicurato che convocherà immediatamente le commissioni comunali (previste pure dalla legge regionale), per dirimere le controversie che sorgessero.

Da ascrivere pure come un risultato della lotta dei lavoratori del trapanese, è infine, la decisione dell'assessorato regionale all'agricoltura, che ha deliberato la erogazione di un anticipo di 4.560 lire al quintale a favore di tutti i produttori che conferiranno le loro uve alle cantine sociali.

La notizia della stipulazione dell'accordo ha sollevato a Marsala un'ondata di entusiasmo. Nel centro trapanese, la lotta dei braccianti, dei mezzadri, dei coltivatori, è continuata ininterrottamente per un mese ed è sfociata, in due occasioni, in scioperi generali ai quali hanno partecipato i lavoratori di tutte le categorie.

Dante Angelini

Nella foto: il sindaco repubblicano di Marsala, insieme ai dirigenti delle organizzazioni sindacali, sfilava alla testa del corteo di migliaia di lavoratori durante lo sciopero generale.

Programmi agricoli

Faranno tutto i funzionari negli enti di Rumor

Anche i comprensori saranno decisi d'ufficio

Il ministro della agricoltura, on. Rumor, ha preso nei giorni scorsi alcune iniziative in applicazione della delega prevista all'art. 32 del Piano — «de concernente gli enti regionali di sviluppo». La prima di queste — una riunione con i funzionari degli enti di riforma e gli ispettori compartimentali — è stata dedicata a individuare le zone in cui doviano operare gli enti di sviluppo; ma si aggiunge subito che queste zone sono quelle dei comprensori ove già esistono enti di riforma per cui, sotto questo aspetto, le novità non sembrano essere molte.

C'era il problema dell'estensione della attività degli enti e nuove aree, o il loro arrotondamento che dir si voglia poiché la delega non prevede la creazione di enti regionali di sviluppo su tutto il territorio nazionale. Il ministro Rumor ha creduto di affidare il compito di determinare le aree di includere nei comprensori «ai funzionari della periferia» — come informa un'agenzia — in modo che, a una prossima riunione che si terrà ai primi di ottobre, questi saranno in grado di formare «la carta geografica della rinascita economica» dei territori agricoli depressi.

E' chiaro che, essendosi la delega limitata ad estendere i compiti degli enti di riforma, non c'era certo da attendersi una iniziativa democratica in questo senso — come ad esempio la consultazione dei consigli comunali e provinciali interessati. Tuttavia il procedimento, che affida ad un apparato burocratico una operazione così importante (almeno nelle intenzioni dei fautori della delega) è significativa e fornisce un saggio della linea cara all'attuale ministro della agricoltura in fatto di programmazione economica.

In queste riunioni preliminari è stata, inoltre, rispolverata una procedura che dovrà essere seguita nella formulazione dei «piani» degli enti. Questa non si discosta in niente dalle procedure tradizionali: i piani di valorizzazione, riordinamento fondiario, assistenza tecnica saranno sottoposti al parere degli ispettori della agricoltura, vale a dire di quegli uffici dove — al solo sentire parlare di enti di sviluppo — nel maggio scorso si profilò una manifestazione di opposizione di preta marca fascista. I piani, depositati nella segreteria dei comuni e in una identica procedura dei consorzi di bonifica di cui è nota l'inefficienza) vi rimangono per 30 giorni. I comuni — ancora confinati nella funzione di notai — in-

sieme alle associazioni sindacali «ed agli altri soggetti interessati» potranno presentare all'Ente delle semplici osservazioni. Un consiglio comunale il quale abbia altre vedute dai funzionari dell'Ente dovrà, quindi, levarsi tanto di cappello di fronte alle decisioni arbitrarie di organismi la cui composizione, figura istituzionale e giuridica è esclusivamente tecnica. E tutto questo perché il centralismo antidemocratico cui si ispira ancora l'attività degli enti ha «potenziato» le originarie competenze dei funzionari oltre ogni misura.

Il significato di queste direttive deve essere rapportato alle situazioni nuove che si stanno creando. Esclusi i compiti di esproprio, riaccompartimento della proprietà ecc., si prospetta un'ampia gamma di attività di assistenza tecnica ai contadini, manipolazioni e commercializzazioni dei prodotti eccetera. Tutte mansioni nelle quali l'arbitrio e il rifiuto del controllo influiscono in modo estremamente negativo.

Le direttive da Rumor, quindi, ripropongono a tutte le organizzazioni contadine la necessità di un'azione in più, per il varo di una legge che dia corpo agli enti di sviluppo su base regionale e con articolazione democratica.

Firmato ieri

Nuovo contratto dei conservieri

Aumenti del 23 per cento e importanti conquiste normative

Si sono concluse ieri, con la firma dell'accordo, le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei 70 mila lavoratori (di cui 50 mila donne) dell'industria delle conserve vegetali. Il rinnovo del contratto, chiesto anticipatamente dai sindacati, ha portato a miglioramenti complessivi del 23 per cento sulle attuali retribuzioni, oltre ai miglioramenti normativi, aprendo la strada al raggiungimento — con la definizione delle parti riguardanti la parità salariale, le qualifiche, le paghe dei giovani e l'apprendistato per le quali si prosegue la trattativa il 22 ottobre — alla formazione di uno dei migliori contratti del settore alimentare.

Il nuovo contratto entrerà in vigore, secondo l'accordo, con un mese di anticipo sulla scadenza. Fin da ora verrà corrisposto, tuttavia, un ulteriore acconto del 3% sui miglioramenti conseguenti alla parità salariale prendendo a base i minimi tabellari del 1. settembre scorso. Gli altri aumenti conseguiti sono: 11 per cento di aumento sul salario; riduzione dell'orario di lavoro di due ore settimanali per gli operai; premio speciale di 100 ore annui; aumento del premio di anzianità da 375 a 600 ore.

In effetti, in questa che è una delle industrie «nuove» e in rapido sviluppo, i lavoratori hanno dato quest'anno grandi dimostrazioni di maturità. Durante gli scioperi riusciti completi, sono stati conquistati ottimi accordi aziendali o di settore; il contratto nazionale ora stipulato, contrariamente alle ultime richieste degli industriali, non prevede alcun riassetto di questi che rappresentino perciò il primo passo verso quella articolazione contrattuale che è l'obiettivo anche della categoria dei conservieri.

Il contratto non mancherà di avere i suoi benefici effetti anche sull'industria che, da posizioni che possiamo definire di rapina, è spinta a darsi basi più solide — negli impianti industriali e nei rapporti coi produttori agricoli — per dar vita a un ciclo produttivo più continuativo.

La lotta nello stabilimento di Tivoli

Rispondono con il corteo alla rappresaglia Pirelli

Gli operai della Pirelli di Tivoli hanno risposto con uno sciopero di 24 ore e con un corteo nelle strade della cittadina ad una rappresaglia della direzione aziendale.

Ieri al momento del rientro in fabbrica dei lavoratori del primo turno, dopo la astensione dal lavoro di quattro ore, i rappresentanti del monopolio della gomma hanno respinto davanti ai cancelli una parte degli operai con la scusa — assolutamente inaccettabile — che nel reparto «coperture grandi» non c'era alcuna attività da svolgere.

Un poco più tardi gli operai si sono riuniti in corteo ed hanno raggiunto il centro cittadino recando numerosi cartelli. Su uno di questi era scritto: «Tivoli non è una colonia della Pirelli»; lo slogan che racchiude lo spirito che anima i lavoratori in questa lunga ed aspra lotta per porre fine ad una assurda sperequazione.

Con la «calda» giornata di ieri l'atmosfera si è fatta più tesa nel centro urbano; i lavoratori, che stanno sopportando il peso di numerosi scioperi, sono saliti dall'intransigenza padronale. La direzione dell'azienda, rifiuta di trattare, mette in atto rappresaglie e chiede l'intervento della forza pubblica. Anche ieri Tivoli era piena di «celebrati». Il sindaco, su richiesta del Comitato d'agitazione, si è fatto promotore d'una iniziativa per negare alla ragione la Pirelli, ma si è già reso inoperante un intervento procrastinabile di un inter-

Agitazione dei comunali e dei previdenziali

Due grosse categorie di pubblici dipendenti sono in stato di agitazione. Per i lavoratori dell'Ente IRI, a cui sono stati indetti quattro giorni di sciopero, per i giorni 21, 22, 23 e 24, per la soluzione di un problema economico. Si tratta di un problema di fondo riguardante la riforma della finanza locale, delle letture comunali e provinciali. La corteo di ieri, a Tivoli, è stato molto numeroso e ha avuto l'immediata ed efficace approvazione del Consiglio d'amministrazione interessato.

La campagna della stampa

A Firenze Ancona S. Giovanni V. in corso grandi feste popolari

Organizzati dibattiti, mostre, proiezioni cinematografiche, spettacoli e manifestazioni sportive

Oggi si apre alle Casine il Festival provinciale dell'Unità, che culminerà domenica prossima alle 17.30, nel comizio del compagno Luigi Longo, vice-segretario nazionale del Partito.

La Festa dell'Unità si articola anche quest'anno, su un vasto programma di iniziative artistiche, culturali, politiche, e su manifestazioni che richiameranno, durante i tre giorni del Festival, l'interesse dei compagni e della cittadinanza.

«La donna di fronte alla società borghese e alle sue leggi» - Domenica in piazza Cavour il compagno on. Raffaele De Grada terrà il comizio. Per la stessa giornata sono previsti una corsa ciclistica, un giro podistico della città e attività ricreative.

Domenica, dalle ore 15 alle 17, esibizioni del complesso «I Rockers» con la partecipazione dei cantanti Gianni Marabelli, Antonietta Quondani, Mauro Ferrero e del fantasiasta Franco Valli. Presenta: Silvano Silvi. Alle ore 17.30 il compagno on. Alberto Guidi parlerà sui temi politici attuali.

Dalla Federazione

Un referendum sull'Unità indetto a Genova

Tutto il partito, a Genova e in provincia, è oggi impegnato in un vasto dibattito sull'Unità, sulla nuova formula editoriale e sul suo contenuto; un dibattito non fine a se stesso ma dal quale discendono precisi impegni di lavoro per la estensione del lavoro fra l'Unità ed il Partito, fra l'Unità ed i lettori, ma anche la diffusione del quotidiano del P.C.I. Dobbiamo dire subito che non tutto il Partito si muove uniformemente; qui e là esistono larghe zone in cui i compagni si muovono faticosamente, altre in cui l'importanza della utilizzazione quotidiana dell'Unità come mezzo di propaganda e di conquista ideologica e politica, di organizzazione di massa, non è ancora pienamente compresa.

Peraltro numerose sezioni si sono mosse e si muovono svelatamente e dinamicamente, stabilendo obiettivi che solo poco tempo fa parevano troppo ambiziosi, e che, pur con qualche difficoltà, stanno realizzando. In un numero di copie di diffusione superiore a quello del diffuso normalmente (la «Boido-Longhi» ha più che raddoppiato).

Orvieto

Domenica e domenica 16 settembre, a Canale Nuovo, organizzato dalla sezione del P.C.I. avrà luogo il Festival dell'Unità. Ecco il programma. Sabato nella piazza del centro urbano alle ore 20.30 spettacolo cinematografico.

Pisticci

I compagni della sezione comunista di Pisticci, in primo luogo tra tutte le sezioni della intera provincia di Matera - ad aver realizzato e superato il 100 per cento dell'obiettivo della sottoscrizione - stanno organizzando per domenica 16 settembre la festa dell'Unità e della Stampa comunista nel cui contesto avranno luogo iniziative culturali, ricreative oltre che politiche.

Diffusione

Domenica a Reggio C. più copie che il 1° maggio

Domenica, in tutti i locali della Federazione comunista di Reggio Calabria, il convegno degli «Amici dell'Unità». Vi parteciperanno i maggiori diffusori delle sezioni della provincia di Reggio Calabria e i dirigenti di tutte le sezioni del comune capoluogo. Il convegno, che inizierà alle ore 18, esaminerà l'attuale stato della diffusione dell'Unità e delle sue sezioni, e rilancerà la costituzione delle Associazioni degli Amici dell'Unità, al fine di realizzare un aumento della diffusione dell'Unità e delle sue sezioni.

Teramo

Quindici battaglioni missilistici a Bonn

Si sono riuniti in Federazione con i membri della Sezione di Bonn hanno avuto luogo alcuni comizi di zona per discutere in merito al mese della stampa comunista e alla diffusione dell'Unità.

Siensi

Successi della sottoscrizione nel Pistoiese

Altre due sezioni della provincia di Pistoia hanno raggiunto e superato l'obiettivo della sottoscrizione per la Campagna di stampa comunista. Si tratta della sezione di Bottegone che ha sottoscritto 333.360 lire pari al 108,18% e di quella di Portico Capraia con 250.340 lire pari al 109,2% dell'obiettivo.

Arrestati a Francoforte 4 carnefici nazisti

Uno dei criminali ha confermato di aver ucciso « con le proprie mani » 6 o 7 mila israeliti

«Solo Leibbrand ordinò la strage»

La precisa deposizione del suo ex comandante

Dal nostro corrispondente BERLINO, 13. Un commissario capo della polizia di Francoforte, un capitano dell'amministrazione comunale di Francoforte ed un botto di Friedberg, sono stati arrestati per aver partecipato a massacri ed eccidi di ebrei polacchi e di prigionieri di guerra sovietici, in una serie di bestiali operazioni che costarono la vita a decine di migliaia di innocenti. I fatti si svolsero nel 1941-42, ma solo oggi i colpevoli sono chiamati a risponderne. Gli arresti adempiono a una degli assenti più vergognosi della Repubblica federale tedesca, vale a dire la presenza, nella polizia, di fanatici nazisti criminali di guerra. Agli arresti odierni, secondo quanto ha detto il procuratore generale di Francoforte, Wolf, altri dovranno seguire.

Il colonnello austriaco Paul Dernesch, attualmente comandante del presidio di Vienna, e durante la guerra maggiore del battaglione che comprendeva la compagnia di Kurt Leibbrand, ha affermato, di dimanzi alla Corte d'Assise di Stoccarda, che nell'agosto del 1944 egli non ordinò affatto a Leibbrand di fucilare i lavoratori italiani che si erano aggregati volontariamente ai reparti della Wehrmacht.

Nuova Delhi

Contro le prove H

URSS

Mosca: «Via le mani da Cuba»

Il commissario capo Joseph Kuhr era già ufficiale nella polizia di Himmeler e precisamente tenente del 300° battaglione che fra l'altro distrusse il ghetto di Pinsk - ventimila ebrei furono uccisi - e sterminò gli abitanti di numerosi villaggi nella zona di Luminiec e Lachva. Nello stesso battaglione e con il grado di capitano, prestava servizio l'attuale commissario capo Rudolf Eckert che, come Kuhr, sotto le bandiere di Bonn ha continuato per vent'anni la carriera cominciata come carnefice nazista. Anche Heinrich Plantius, fino a ieri capo ufficio per il servizio di polizia del suddetto reparto, mentre il botto Adolf Petsch apparteneva ai servizi di sicurezza della Gestapo. Quest'ultimo ha ammesso nel suo primo interrogatorio, di aver partecipato a numerose stragi di ebrei e di aver ucciso personalmente sei o settanta persone.

URSS

Dalla nostra redazione MOSCA, 13. La stampa sovietica sottolinea anche oggi con grande forza, la gravità della situazione interna di Cuba e la piena solidarietà dell'URSS con Cuba solidaria.

La deposizione di Paul Dernesch dovrebbe essere determinante agli effetti della sentenza. Kurt Leibbrand, oggi famoso urbanista, ha come è noto, impostato la sua difesa sulla sua non responsabilità nella strage di ventisei lavoratori italiani compiuta nei boschi di Orange. Leibbrand ammette cioè che furono i suoi uomini a fucilare gli italiani su suo ordine, ma che egli aveva ricevuto disposizioni in proposito dal maggiore Dernesch, suo comandante di battaglione. Ora Dernesch ha fatto crollare tutto il castello della difesa.

Il colonnello Paul Dernesch ha riferito alla Corte di ricordarsi perfettamente (finalmente) un testo che ha buona memoria contro moltissimi smemorati ascoltati fino ad oggi: cioè che egli fece durante la guerra e di avere per di più annotato su un diario tutti gli episodi.

URSS

Dalla nostra redazione MOSCA, 13. La stampa sovietica sottolinea anche oggi con grande forza, la gravità della situazione interna di Cuba e la piena solidarietà dell'URSS con Cuba solidaria.

«Ricordate - è stato chiesto a Dernesch - di aver dato, nell'agosto del 1944, l'ordine al capitano Kurt Leibbrand di fucilare 26 lavoratori italiani?» «Non ho mai dato un tale ordine - è stata la risposta - ne sono assolutamente sicuro. Non l'ho dato e nemmeno l'ho trasmesso all'imputato per conto degli ufficiali superiori dello stato maggiore della diciannovesima armata».

A questo punto il presidente della Corte, Willi Hoeh, ha mostrato al testimone una relazione dalla quale risulta che egli si è incontrato con Leibbrand il giorno 20 agosto.

Dernesch ha ribattuto sostenendo che probabilmente egli si è incontrato quel giorno e fatto un colloquio con l'imputato, ma si è trattato di un avvenimento senza alcuna importanza dato che egli non se ne ricorda e non l'ha segnato sul suo diario.

Dopo Paul Dernesch hanno testimoniato il cinquantesimo Hermann Eichler, che non è stato in grado di ricordare alcun fatto rilevante in relazione alla fucilazione del bosco di Orange, il cinquantunenne Wilhelm Rampe, che fece parte della compagnia di Leibbrand, il quale, addirittura, ha detto di essere stato messo al corrente dell'esecuzione soltanto diversi giorni dopo che era avvenuta e il cinquantatreenne Leonhard Balhaus, che, più o meno, è stato utile alla Corte come l'Eichler e il Rampe.



NUOVA DELHI - Donne e bambini manifestano per la pace e contro gli esperimenti nucleari (Telefoto Ansa - «Unità»)

Protesta di Praga contro i revanscisti

Il ministero degli esteri cecoslovacco ha consegnato oggi una nota di protesta all'ambasciatore inglese Parrot, per le manifestazioni revansciste avvenute nel settore britannico di Berlino ovest nei giorni 1 e 2 settembre, in occasione della Giornata della Patria. La provocazione è avvenuta proprio nell'anniversario dell'aggressione nazista alla Polonia.

La nota protesta ancora contro l'importanza di concludere con la Germania, facendo di Berlino una città libera e smilitarizzata.

Vera Veggetti

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina, nutrizionale, difese e anomalie sessuali».

PASTA del «CAPITANO»

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI

rassegna internazionale

Nuova tempesta tra USA e Bonn

Nuova tempesta nelle relazioni tedesco-americane. Il viaggio del ministro degli Esteri Schroeder e del ministro della Economia Ehrhart, deciso in fretta e furia dal governo di Bonn, dovrebbe sedarla. I due ministri saranno ricevuti, l'uno in veste ufficiale, l'altro in veste privata, da Kennedy, e a quanto si dice a Bonn assicureranno il presidente americano circa la continuità della politica della Germania occidentale soprattutto in relazione agli allarmi...

per impegnare duramente sia i due ministri tedeschi sia i dirigenti americani.

Sarebbe un errore, tuttavia, ritenere che al fondo della difficoltà nei rapporti tra Bonn e Washington vi siano soltanto questioni, anche se assai importanti, di strategia politica e militare. Certo la controversia su Berlino, e quella sulle armi atomiche, hanno notevolmente contribuito, in questi ultimi anni, a intorbidire le acque tra la Germania di Bonn e gli Stati Uniti. Ma la questione vera, essenziale, è quella che scaturisce dal mutato rapporto di forza tra l'Europa occidentale e gli Stati Uniti. La Germania di Bonn non è più, oggi, il paradiso dei capitalisti americani e il più debole alleato europeo dell'America. La Germania di Bonn è diventata un paese che da solo ha un potenziale industriale superiore a quello della Francia e dell'Italia messe assieme. Ciò provoca, prima di tutto, una lotta accanita sul terreno tipico del capitalismo: la lotta per i mercati. In secondo luogo, la potenza raggiunta a meno di venti anni dalla fine della seconda guerra mondiale, spinge i gruppi dirigenti tedeschi a pretendere un ruolo importante e forse addirittura determinante nella elaborazione e nella applicazione della politica dell'Occidente nei suoi complessi.

I tedeschi sospettano i dirigenti degli Stati Uniti per lo meno di reticenza sullo sviluppo dei colloqui sovietico-americani su Berlino. Portavoce di tali sospetti, è in modo che è stato giudicato addirittura brutale a Washington, si è fatto l'ambasciatore Grewe, che proprio in questi giorni, e in conseguenza del suo atteggiamento, ha lasciato la capitale americana. Grewe avrebbe rimproverato a Kennedy, nel corso di un recente colloquio, l'intenzione di spingere i tedeschi dell'ovest a riconoscere di fatto la Repubblica democratica tedesca. Il suo linguaggio sarebbe stato tale da indurre il presidente americano a interrompere bruscamente il colloquio.

Se i dirigenti americani praticassero il costume della autocritica, l'attuale stato dei rapporti tra Washington e Bonn potrebbe fornire loro abbondante materia di riflessione. Sono stati i dirigenti di Washington, infatti, a porre le premesse perché si creasse la situazione che oggi essi hanno motivo di deprimere. Ma tale costume non ha cittadinanza alla Casa Bianca. E anche a questo si deve se ancora oggi i dirigenti americani si dimostrano incapaci di fare quanto è necessario per ridimensionare il peso della Germania di Bonn almeno nel campo dell'elaborazione e dell'applicazione della politica dell'Occidente.

I dirigenti degli Stati Uniti, per contro, guardano con diffidenza agli sviluppi della politica tra Francia e Germania nonché all'atteggiamento tedesco di ostilità all'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune. A tutto questo si aggiunge, infine, la divergenza, sempre aperta, attorno al problema del ritorno etnico della NATO e del ruolo dello Stato Maggiore tedesco nella decisione circa lo impiego delle armi nucleari. Ce n'è abbastanza, come si vede, a. i.

Numerosi leader esclusi dalle liste elettorali

Si tenta un compromesso

LONDRA, 13.

La conferenza dei primi ministri del Commonwealth ha iniziato oggi la sua quarta giornata di lavoro in un clima piuttosto teso. I duri attacchi portati nei giorni scorsi da numerosi primi ministri dei paesi del Commonwealth contro il progetto di ingresso della Gran Bretagna nel MEC hanno creato infatti una situazione di notevole disagio per il governo Macmillan, mentre l'opposizione interna al MEC ha colto l'occasione per intensificare la sua campagna contro l'integrazione economica. Giornali, come il "Times" e il "Guardian" non esitano a parlare di possibile crisi affermando che le critiche formulate dai primi ministri del Commonwealth hanno sensibilmente complicato il compito di Macmillan tanto da rendere probabile persino le dimissioni di alcuni ministri (Times) e che, se i paesi del MEC non renderanno più miti le condizioni per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune il governo britannico potrebbe vedersi costretto a interrompere i negoziati (Guardian).

E' evidente che la stampa inglese e lo stesso governo Macmillan tentano di utilizzare le critiche emerse alla conferenza del Commonwealth per strappare qualche vantaggio o concessione nei negoziati con i sei. Ciò non toglie tuttavia che il governo inglese si trovi a dover fronteggiare una situazione tutt'altro che facile, la quale, inoltre, potrebbe portare a imprevedibili e gravi complicazioni. Dopo il violento discorso pronunciato ieri contro il MEC dal premier della Giamaica, sir Alexander Bustamante, che ha definito il mercato comune come «un bisturi ficcato nel corpo del Commonwealth per staccare un membro dall'altro e dividere un amico dall'altro», stamane non si sono avuti altri attacchi. Ciò tuttavia per la semplice ragione che il calendario dei lavori prevedeva per oggi la riunione di varie commissioni per lo studio di problemi particolari. Questa mattina si è riunita la commissione che si occupa dei problemi dell'area tropicale.

Per far fronte alla critica situazione, stamane il gabinetto inglese ha tenuto una riunione cui tuttavia non ha partecipato Macmillan. Con questo gesto il premier inglese ha voluto sottolineare il suo proposito di non sottoporre la politica del governo ad alcuna revisione per quanto riguarda il problema del MEC. Al termine della riunione del governo non è stato emanato alcun comunicato ufficiale. In serata è stata fatta circolare la voce che dopo una giornata di consultazioni private tra Macmillan, il primo ministro australiano Menzies ed il primo ministro canadese Diefenbaker, sarebbero state gettate le basi di un comunicato finale che potrebbe essere firmato da tutti i primi ministri del Commonwealth. In tal modo, la conferenza dei primi ministri della Comunità britannica potrebbe, per quanto riguarda la fase «Mercato Comune» terminare sabato; a partire da lunedì verrebbero presi in esame altri problemi di interesse comune (disarmo ecc.). Il compromesso suggerito da alcuni paesi del Commonwealth comporterebbe il proseguimento dei negoziati tra la Gran Bretagna ed i «sei» (mentre si svolgerebbero contemporaneamente negoziati diretti tra alcuni membri importanti del Commonwealth ed il MEC), e l'esame di un piano di sviluppo per un sistema globale di accordi commerciali.



LONDRA -- Macmillan, serio in volto, lascia la Malborough House, dopo la riunione di ieri mattina, nel corso della quale i delegati alla conferenza del Commonwealth si sono schierati a larga maggioranza contro il MEC (Telefoto)

Brasilia

Crisi in Brasile

BRASILIA 13

Ha avuto inizio questa sera, davanti alla Camera brasiliana, il dibattito sul progetto di legge del governo e fissa per il prossimo 7 ottobre, in coincidenza con le elezioni legislative, il referendum popolare per la scelta fra il regime presidenziale e il sistema parlamentare. Il primo ministro Brochado Rocha ha posto sull'approvazione della legge, la questione di fiducia. In altre parole, se il progetto del governo, caldeggiato dal presidente Joao Goulart, non sarà approvato, il governo segnerà le dimissioni. Le dimissioni del governo sono state annunciate e poi smentite in serata. Si aprirebbe in Brasile una crisi politica dalle conseguenze imprevedibili, con probabile svolgimento della Camera elezioni anticipate. La richiesta del referendum per il 7 ottobre è appoggiata dalle organizzazioni popolari e democratiche, ma è avversata, invece, dalle stesse forze che poco di un anno fa imposero le dimissioni dell'allora presidente Janio Quadros ed accettarono la successione di Goulart alla presidenza soltanto in seguito alla trasformazione del regime presidenziale in sistema parlamentare (con un primo ministro responsabile davanti al Parlamento ed una effettiva riduzione dei poteri del presidente).

Protagonisti di questa trasformazione, che, dal momento che fu imposta, assume le caratteristiche di colpo di forza illegale, furono gli alti esponenti militari. Questa volta invece sembra che le forze armate, o, almeno, la loro maggioranza, siano favorevoli al referendum, cioè alla consultazione popolare per la definitiva decisione sulle istituzioni che il Brasile intende darsi. La situazione, nella capitale e nel paese, è estremamente tesa e non si esclude l'eventualità di test a parte delle forze di destra. Per questo il ministro della guerra, generale De Mello, ha ordinato che tutte le forze federali vengano messe in stato di allarme pronto ad intervenire. Le misure prese dal ministro della guerra in mattinata, verso mezzogiorno sono state però abolite nella regione militare di Rio De Janeiro dal comandante della prima armata con la scusa che nella regione tutto è «perfettamente normale».

La decisione del comandante della prima armata, generale Ferreira Alves, ha destato vive reazioni. Rio De Janeiro, infatti, è la capitale dello stato di Guanabara, governato da Carlo Lacerda, l'esponente più noto della destra brasiliana, oppositore numero uno di Goulart e promotore del colpo di forza dello scorso anno. Significa ciò che la prima armata, o meglio, il suo comandante si è schierato contro Goulart e contro il referendum? Fonti vicine alla presidenza hanno diffuso in questi giorni la voce che, nel caso in cui la crisi politica brasiliana sfociasse in uno scioglimento della Camera, il governo federale interverrebbe immediatamente nello stato di Guanabara, depo- nendo Lacerda. Per questa operazione, si diceva, Goulart faceva il massimo affidamento sul generale Ferreira Alves. Ora il presidente può ancora contare sul comandante della prima armata?

A favore di Goulart e del referendum si è dichiarato apertamente il generale Ribeiro Dantas, comandante della terza armata di stanza nello stato di Rio Grande Do Sul, Patria di Goulart.

Nuovi contrasti tra Cina e India

PECHINO, 13. Il governo cinese ha accusato l'India, in una dichiarazione pubblicata oggi, di aver violato una postazione militare tibet meridionale, vicino al confine con la Mongolia. La dichiarazione afferma che le truppe indiane hanno ripetutamente violato il confine indiano in un'area che ha violato lo spazio aereo cinese il 2 agosto scorso. Una volta l'India si sarebbe dovuta inviare al confine una forza popolare. Una nota di protesta in relazione con la pretesa penetrazione di truppe cinesi in territorio indiano, venne nord-occidentale.

Parigi

Tutti i partiti contro De Gaulle

Tutti i partiti politici francesi, escluso il gollista, hanno espresso oggi la loro decisa opposizione alla volontà del generale De Gaulle di procedere alla riforma costituzionale mediante referendum, denunciando l'illegalità di tale procedura. Come è noto De Gaulle intende modificare la Costituzione attribuendo ai francesi ancora maggiori poteri e facendo eleggere il presidente a suffragio universale. Mai fino ad ora, da quando il generale De Gaulle è alla guida del paese, si era formata una coalizione così completa e totale contro la sua politica. Intanto De Gaulle ha impartito al governo nuove direttive per consolidare l'Assemblea Nazionale in tutti i campi: diplomatico, economico, militare e culturale. In particolare verrà esteso l'impiego della difesa francese, mentre si cercherà di creare un programma permanente franco-tedesco per l'elaborazione di una politica estera comune. Infine saranno intensificate le manovre militari comuni con il Pakistan.

Bombe atomiche golliste nel Pacifico?

PARIGI, 13. Fonti ufficiali francesi hanno indirettamente confermato oggi di commentare una notizia apparsa su un periodico di Honolulu (Hawaii) il quale afferma che il governo francese si appresterebbe ad effettuare prove con armi nucleari nell'Oceano Pacifico. Un portavoce del ministero della Difesa si è rifiutato di commentare la notizia affermando che «questa materia è da considerare» segreto militare. E' stato ricordato, però, che il ministro della Difesa francese, Pierre Messmer, aveva accennato in una dichiarazione pronunciata il 2 luglio scorso alla possibilità di studiare nuove aree del globo per effettuare prove nucleari, e che una volta che sarà stato studiato era lo Oceano Pacifico.

Sostituito il premier del Kazakistan

MOSCA, 13. Il premier della Repubblica centro-asiatica del Kazakistan, Salken Daulenov, è stato sostituito dalle sue funzioni da un sostituto che è stato chiamato Mayskhan Bekbayev, che finora era stato primo segretario del comitato del partito per la regione di Almaty.

MEC

Dal nostro inviato

ALGERI, 13. Le liste con i nomi dei 108 candidati alla futura Assemblea Costituente sono state rese note alle 14 di oggi. I primi foglietti volanti, a firma di Khider, contengono l'elenco dei prescelti, passavano ansiosamente di mano in mano, non solo quelle dei giornalisti, ma anche quelle di alcuni noti esponenti del Fronte di Liberazione Nazionale, i quali non s'aspettavano ancora se la loro candidatura sarebbe stata confermata o meno. Il segreto più assoluto ha infatti accompagnato fino all'ultimo le clamorose novità intervenute nella composizione delle nuove liste. Soltanto la notizia sbalorditiva, e che risulta confermata, della eliminazione di Ben Khedda dalla rosa elettorale, trapelata nella notte e di cui abbiamo dato notizia ai nostri lettori, aveva circolato in alcuni ambienti ristretti.

Sostituiti 54 candidati

Dall'esame delle liste (complessivamente sono stati cambiati 54 candidati di cui 21 a Costantina e 23 ad Algeri) si denota prima di tutto che il gruppo dei negoziatori di Evian è stato quasi del tutto eliminato dalla scena politica. Ciò sembra confermare il giudizio, da più parti formulato, secondo il quale l'attuale gruppo dirigente algerino avrebbe come suo epicentro la interpretazione degli accordi di Evian se non la loro accettazione, che nessuno mette pubblicamente in causa. Secondo tale giudizio, chi voglia avere un filo conduttore per essere guidato nella intricata vicenda algerina, dovrebbe partire da Evian, non tanto per stabilire chi fosse contro e chi a favore di quei protocolli, chi volesse firmarli e chi no, quanto per comprendere come dalla loro accettazione siano discese due linee politiche divergenti per ciò che concerne la prospettiva politica futura dell'Algeria. Agire nel quadro del neo-colonialismo e del gioco nord-africano di De Gaulle, sia pure per poterlo spezzare? Oppure sollecitare, facendo leva sulle masse, anche le più primitive, quelle del mondo contadino, per muovere verso una trasformazione della coscienza generale in coscienza rivoluzionaria di massa contro il neo-colonialismo? Da tali divergenze politiche sarebbero nate le lotte interne, fino alla profonda modificazione delle candidature. Gli avvenimenti futuri ci diranno fino a qual punto questi giudizi siano fondati.

Dalle liste sono stati eliminati anche tutti coloro rimasti a disposizione del giudizio dell'Ufficio politico, di averlo sabotato e combattuto nel corso dell'ultima crisi. Cade così in primo luogo, almeno momentaneamente, la testa della personalità più importante, quella di Ben Khedda, accusato dall'Ufficio politico di avere scatenato l'ultima sommossa. Insieme con lui vengono allontanati un gruppo di ministri dell'Esercito provvisorio algerino: Bousouf, ministro degli armamenti, e nemico di Boumediene, di cui era stato in passato il principale collaboratore militare; Ben Tobbal, ministro per gli Affari economici; Ben Yahia, capo di gabinetto di Ben Khedda, uno dei principali artefici della trattativa di Evian. Sono stati inoltre defenestrati: Ben Abydes, del Ministero degli Affari esteri, incaricato dei rapporti ufficiali con le delegazioni straniere; Mohamed Arbi, anche lui personalità di primo piano del Ministero degli Esteri, e Ali Kaaf, ambasciatore al Cairo del GPRA. Questa faccenda si estende anche ai membri dell'Esercito provvisorio, accettato Fares, che resta candidato a Tizi-Ouzu; scampiano invece Ben Felita, Belaid Abdeslan e il dottor

Intatta la Cabilia

Anche Yazid, ministro delle Informazioni del governo provvisorio algerino, è restato tra i candidati. Nessuno è stato toccato tra gli uomini componenti la lista in Cabilia, primo tra i quali il famoso Krim Belacem. Belacem è oggi l'unico negoziatore di Evian e sostenitore dell'accordo con l'OAS che sia rimasto sulla scena politica. E' anche vero che nella lista cabila sono rimasti inalterati anche tutti i nomi dei candidati dell'Ufficio politico, tra cui in primo luogo quello del portavoce di Ben Bella, Bumendjel. Ultima clamorosa notizia è quella dell'accettazione, da parte di Ait Ahmed, il quale aveva dato le sue dimissioni dal governo provvisorio algerino e dall'Ufficio politico nel corso delle ultime crisi, di entrare in lista a Setif. Tutti i sei uomini che Ben Bella ha presentato a Tripoli

Algeria

Mostefai delegato per gli affari generali dell'esecutivo, oltre ad alcuni rappresentanti della Federazione di Francia, come Boumazza e Terbouche Mohamed. I capi militari esclusi dalle liste sono il tenente Allouache, portavoce della quarta willaya, e che sembra si trovi adesso in Italia, e il colonnello Saout El Arab, già comandante della seconda willaya; l'uno schieratosi contro l'Ufficio politico e l'altro colpevole di incertezze e ripensamenti verso questa autorità. Viene anche cancellato il nome della signora Chentouf, presidente dell'Unione donne algerine, moglie di uno dei membri più autorevoli dell'Esercito provvisorio, alla quale è stato rimproverato da Khider di aver assunto, nel corso degli ultimi avvenimenti, un atteggiamento di «indifferente neutralismo» verso l'Ufficio politico e la stessa accusa che viene mossa ai sindacati. La rappresentanza dei sindacati rimane sparuta e si riduce soltanto praticamente ad Ali Yahia, il Segretario generale.

Del tutto inesplicabile è l'assenza di Redha Malek, il direttore del settimanale del Fronte di liberazione nazionale, il quale era stato precedentemente presentato nel dipartimento di Setif. L'unico elemento per spiegare la sua esclusione è che egli è stato portavoce del GPRA a Evian. La eliminazione dell'ex ministro nazionale Djamilia Bouhired sarebbe dovuta invece non ad un giudizio negativo nei suoi confronti ma al fatto che molti elementi fedeli all'Ufficio politico hanno dovuto sacrificarsi per dare il posto ai nuovi arrivati.

In quanto alla gente, essa sembra abbia già accettato la nuova decisione e che non ponga problemi. Ho parlato con molti algerini e la conclusione è questa: essi sono stanchi soprattutto di non avere una Assemblea, un governo e delle autorità responsabili. Vada chi vuole, insomma, ma fornito subito le istituzioni fondamentali dello Stato e risolvano gli enormi problemi dell'Algeria. In questa atmosfera, di passività, assume significato ancor più grave la assenza di comunisti dalle liste presentate. Tuttavia, il partito comunista algerino, di cui si attende per domani una dichiarazione ufficiale, farà la propria campagna elettorale invitando a votare per le liste approntate dall'Ufficio politico sulla base di quel programma politico elaborato a Tripoli e su cui i comunisti algerini hanno già avuto occasione di esprimersi e il loro parere positivo e che rappresenta oggi la piattaforma elettorale dell'Ufficio politico.

Maria A. Macciocchi

La discussione «SU DE GAULLE E ADENAUER» Il settimanale della DC, La Discussione, pubblica un articolo critico sui progetti europei di De Gaulle, scrivendo nel titolo che «Con queste idee non si fa l'Europa». Il settimanale parla di «perplexità e timori» destati dalla concezione dell'Europa delle patrie «parcellizzata da De Gaulle», il quale ha in mente per la Francia il ruolo di «Stato guida» sul piano militare. Di qui l'amicizia con la Germania, che per la Francia diviene «essenziale».

Secondo La Discussione anche per la Germania un maggior legame con la Francia è essenziale. Il che spiega le prove reciproche di «solidarietà» fra i due paesi, su una serie di temi, compresa la questione di Berlino, che vede Bonn e Parigi contrapporsi anche alle «più duttili» posizioni degli americani.

COLLOQUII DI SEGNI Il presidente della Repubblica ha avuto ieri un colloquio con il senatore Gronchi, nell'abitazione dell'ex Capo dello Stato, in via Carlo Fea. Segni ha poi ricevuto al Quirinale il compagno Umberto Terracini, l'onorevole Vittorio Marangone e l'on. Fried Volgger.

Quali sono i commenti che vengono fatti ad Algeri intorno a queste liste? In primo luogo segnaliamo lo smarrimento, la preoccupazione di numerose persone; in secondo luogo si fa notare come questa rottura pubblica e definitiva dell'unità tra i dirigenti algerini possa provocare nuovi contraccolpi nel paese. In quanto alla gente, essa sembra abbia già accettato la nuova decisione e che non ponga problemi. Ho parlato con molti algerini e la conclusione è questa: essi sono stanchi soprattutto di non avere una Assemblea, un governo e delle autorità responsabili. Vada chi vuole, insomma, ma fornito subito le istituzioni fondamentali dello Stato e risolvano gli enormi problemi dell'Algeria. In questa atmosfera, di passività, assume significato ancor più grave la assenza di comunisti dalle liste presentate. Tuttavia, il partito comunista algerino, di cui si attende per domani una dichiarazione ufficiale, farà la propria campagna elettorale invitando a votare per le liste approntate dall'Ufficio politico sulla base di quel programma politico elaborato a Tripoli e su cui i comunisti algerini hanno già avuto occasione di esprimersi e il loro parere positivo e che rappresenta oggi la piattaforma elettorale dell'Ufficio politico.

DALLA PRIMA

programma», ha risposto: «Questo dipende anche dalla velocità dei lavori parlamentari». Si tratta, come si vede, di una risposta piuttosto ambigua, che sembra confermare la tendenza a «sdoppiare» le responsabilità, dividendo quelle del governo da quelle della segreteria e della maggioranza parlamentare. Fanfani, a una domanda sulla possibilità di poter inserire tra le cose «da fare» anche le leggi sulle regioni non ha risposto che con una perifrasi limitandosi a dare una risposta indiretta affermando che «noi stiamo lavorando per presentare in Parlamento il nostro programma». Il Presidente del Consiglio ha poi confermato che avrà colloqui con Pompidou, in occasione della cerimonia per il traforo del Monte Bianco e che di questo ha parlato ieri mattina con Segni.

«LA DISCUSSIONE» SU DE GAULLE E ADENAUER—Il settimanale della DC, La Discussione, pubblica un articolo critico sui progetti europei di De Gaulle, scrivendo nel titolo che «Con queste idee non si fa l'Europa». Il settimanale parla di «perplexità e timori» destati dalla concezione dell'Europa delle patrie «parcellizzata da De Gaulle», il quale ha in mente per la Francia il ruolo di «Stato guida» sul piano militare. Di qui l'amicizia con la Germania, che per la Francia diviene «essenziale».

Secondo La Discussione anche per la Germania un maggior legame con la Francia è essenziale. Il che spiega le prove reciproche di «solidarietà» fra i due paesi, su una serie di temi, compresa la questione di Berlino, che vede Bonn e Parigi contrapporsi anche alle «più duttili» posizioni degli americani.

COLLOQUII DI SEGNI Il presidente della Repubblica ha avuto ieri un colloquio con il senatore Gronchi, nell'abitazione dell'ex Capo dello Stato, in via Carlo Fea. Segni ha poi ricevuto al Quirinale il compagno Umberto Terracini, l'onorevole Vittorio Marangone e l'on. Fried Volgger.

Gromiko all'ONU

MOSCA, 11 (mattina). Il ministro degli Esteri Gromiko dirigerà la delegazione sovietica alla prossima Assemblea generale dell'ONU. Lo ha annunciato questa notte Radio Mosca, precisando che della delegazione sovietica faranno anche parte i vice ministri degli Esteri Vladimir Zorin e Vladimir Semionov, come pure l'ex ambasciatore a Washington e attuale ministro degli Esteri della Repubblica federativa di Russia Mikhail Mensikov.

L'editoriale

significato della sfida ad una prova di forza che la direzione della FIAT ha rivolto ai sindacati a poche ore dall'inizio effettivo dello sciopero nazionale di categoria.

I LAVORATORI della FIAT hanno capito e hanno dato al padrone la più chiara delle risposte. E in questa risposta noi cogliamo non soltanto la consapevolezza che il migliore modo di ottenere un accordo soddisfacente era ed è quello di partecipare allo sciopero e di non cadere in ginocchio di fronte al padrone ma anche la volontà di respingere la sostanza della pregiudiziale avanzata dalla direzione FIAT, ossia il tentativo di isolare la FIAT dalla vertenza contrattuale, indebolendo anche nella coscienza dei lavoratori la prospettiva di un contratto nazionale di lavoro effettivamente rinnovato. I lavoratori della FIAT hanno saputo scegliere ancora una volta la strada dell'unità con l'intera categoria dei metallurgici, nella battaglia comune per la conquista di un maggiore potere contrattuale e il miglioramento delle loro condizioni di vita. E' questo un esempio di unità e di disciplina sindacale che toglie ogni dubbio sulla forza e la maturità con la quale i metallurgici affrontano questa dura battaglia e con la quale respingono e respingeranno gli attacchi e le insidie che cercano di contrastare e di allontanare la loro vittoria.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: 450.322, 450.333, 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 450.355, 450.356, 450.357, 450.358, 450.359, 450.360, 450.361, 450.362, 450.363, 450.364, 450.365, 450.366, 450.367, 450.368, 450.369, 450.370, 450.371, 450.372, 450.373, 450.374, 450.375, 450.376, 450.377, 450.378, 450.379, 450.380, 450.381, 450.382, 450.383, 450.384, 450.385, 450.386, 450.387, 450.388, 450.389, 450.390, 450.391, 450.392, 450.393, 450.394, 450.395, 450.396, 450.397, 450.398, 450.399, 450.400, 450.401, 450.402, 450.403, 450.404, 450.405, 450.406, 450.407, 450.408, 450.409, 450.410, 450.411, 450.412, 450.413, 450.414, 450.415, 450.416, 450.417, 450.418, 450.419, 450.420, 450.421, 450.422, 450.423, 450.424, 450.425, 450.426, 450.427, 450.428, 450.429, 450.430, 450.431, 450.432, 450.433, 450.434, 450.435, 450.436, 450.437, 450.438, 450.439, 450.440, 450.441, 450.442, 450.443, 450.444, 450.445, 450.446, 450.447, 450.448, 450.449, 450.450, 450.451, 450.452, 450.453, 450.454, 450.455, 450.456, 450.457, 450.458, 450.459, 450.460, 450.461, 450.462, 450.463, 450.464, 450.465, 450.466, 450.467, 450.468, 450.469, 450.470, 450.471, 450.472, 450.473, 450.474, 450.475, 450.476, 450.477, 450.478, 450.479, 450.480, 450.481, 450.482, 450.483, 450.484, 450.485, 450.486, 450.487, 450.488, 450.489, 450.490, 450.491, 450.492, 450.493, 450.494, 450.495, 450.496, 450.497, 450.498, 450.499, 450.500, 450.501, 450.502, 450.503, 450.504, 450.505, 450.506, 450.507, 450.508, 450.509, 450.510, 450.511, 450.512, 450.513, 450.514, 450.515, 450.516, 450.517, 450.518, 450.519, 450.520, 450.521, 450.522, 450.523, 450.524, 450.525, 450.526, 450.527, 450.528, 450.529, 450.530, 450.531, 450.532, 450.533, 450.534, 450.535, 450.536, 450.537, 450.538, 450.539, 450.540, 450.541, 450.542, 450.543, 450.544, 450.545, 450.546, 450.547, 450.548, 450.549, 450.550, 450.551, 450.552, 450.553, 450.554, 450.555, 450.556, 450.557, 450.558, 450.559, 450.560, 450.561, 450.562, 450.563, 450.564, 450.565, 450.566, 450.567, 450.568, 450.569, 450.570, 450.571, 450.572, 450.573, 450.574, 450.575, 450.576, 450.577, 450.578, 450.579, 450.580, 450.581, 450.582, 450.583, 450.584, 450.585, 450.586, 450.587, 450.588, 450.589, 450.590, 450.591, 450.592, 450.593, 450.594, 450.595, 450.596, 450.597, 450.598, 450.599, 450.600, 450.601, 450.602, 450.603, 450.604, 450.605, 450.606, 450.607, 450.608, 450.609, 450.610, 450.611, 450.612, 450.613, 450.614, 450.615, 450.616, 450.617, 450.618, 450.619, 450.620, 450.621, 450.622, 450.623, 450.624, 450.625, 450.626, 450.627, 450.628, 450.629, 450.630, 450.631, 450.632, 450.633, 450.634, 450.635, 450.636, 450.637, 450.638, 450.639, 450.640, 450.641, 450.642, 450.643, 450.644, 450.645, 450.646, 450.647, 450.648, 450.649, 450.650, 450.651, 450.652, 450.653, 450.654, 450.655, 450.656, 450.657, 450.658, 450.659, 450.660, 450.661, 450.662, 450.663, 450.664, 450.665, 450.666, 450.667, 450.668, 450.669, 450.670, 450.671, 450.672, 450.673, 450.674, 450.675, 450.676, 450.677, 450.678, 450.679, 450.680, 450.681, 450.682, 450.683, 450.684, 450.685, 450.686, 450.687, 450.688, 450.689, 450.690, 450.691, 450.692, 450.693, 450.694, 450.695, 450.696, 450.697, 450.698, 450.699, 450.700, 450.701, 450.702, 450.703, 450.704, 450.705, 450.706, 450.707, 450.708, 450.709, 450.710, 450.711, 450.712, 450.713, 450.714, 450.715, 450.716, 450.717, 450.718, 450.719, 450.720, 450.721, 450.722, 450.723, 450.724, 450.725, 450.726, 450.727, 450.728, 450.729, 450.730, 450.731, 450.732, 450.733, 450.734, 450.735, 450.736, 450.737, 450.738, 450.739, 450.740, 450.741, 450.742, 450.743, 450.744, 450.745, 450.746, 450.747, 450.748, 450.749, 450.750, 450.751, 450.752, 450.753, 450.754, 450.755, 450.756, 450.757, 450.758, 450.759, 450.760, 450.761, 450.762, 450.763, 450.764, 450.765, 450.766, 450.767, 450.768, 450.769, 450.770, 450.771, 450.772, 450.773, 450.774, 450.775, 450.776, 450.777, 450.778, 450.779, 450.780, 450.781, 450.782, 450.783, 450.784, 450.785, 450.786, 450.787, 450.788, 450.789, 450.790, 450.791, 450.792, 450.793, 450.794, 450.795, 450.796, 450.797, 450.798, 450.799, 450.800, 450.801, 450.802, 450.803, 450.804, 450.805, 450.806, 450.807, 450.808, 450.809, 450.810, 450.811, 450.812, 450.813, 450.814, 450.815, 450.816, 450.817, 450.818, 450.819, 450.820, 450.821, 450.822, 450.823, 450.824, 450.825, 450.826, 450.827, 450.828, 450.829, 450.830, 450.831, 450.832, 450.833, 450.834, 450.835, 450.836, 450.837, 450.838, 450.839, 450.840, 450.841, 450.842, 450.843, 450.844, 450.845, 450.846, 450.847, 450.848, 450.849, 450.850, 4